

Università degli Studi di Milano - Bicocca
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale



***I diplomati delle Scuole civiche di Milano.
Motivi della scelta, collocazione professionale,
valutazione dell'esperienza formativa.
Ricerca 2022***

Sintesi del rapporto di ricerca

Alessandra Decataldo
Federico Denti
Carla Facchini

Milano, gennaio 2023

Obiettivi della ricerca e popolazione di riferimento

Il presente lavoro si inserisce in un filone di ricerca promosso da Fondazione Milano allo scopo di analizzare l'efficacia formativa dei corsi delle Scuole Civiche, con particolare riferimento alle modalità di inserimento occupazionale dei diplomati. La ricerca rappresenta una nuova edizione delle indagini condotte dal 2014 al 2020, a cadenza biennale, attraverso le quali sono stati raccolti utili elementi conoscitivi ai fini di una riflessione sul complesso rapporto tra l'offerta formativa delle Scuole e le caratteristiche del variegato mondo delle professioni nei settori di destinazione dei diplomati.

La rilevazione è stata svolta in un periodo caratterizzato ancora dalla diffusione, seppure in decrescita, del Covid-19, e dalle rilevanti conseguenze che tale diffusione ha avuto sull'economia e sul mercato del lavoro. Il questionario utilizzato per la raccolta dei dati riprende le domande sul tema inserite nell'edizione 2020 e volte a rilevare gli effetti della pandemia sulla condizione occupazionale e sulle prospettive professionali degli allievi. L'edizione attuale riprende anche le altre tematiche introdotte nell'indagine del 2020, in particolare quelle relative all'internazionalizzazione, e gli approfondimenti specifici per le singole Scuole.

In occasione dell'indagine attuale è stato adottato un **nuovo criterio di selezione delle coorti** di diplomati. In particolare, la ricerca 2022 riguarda quattro coorti di diplomati, corrispondenti agli allievi che hanno terminato gli studi da 1, 2, 5 e 6 anni. Il nuovo disegno intende focalizzare maggiormente l'attenzione sul confronto tra la situazione dei neodiplomati e quella di coloro che, terminati gli studi da più tempo, dovrebbero trovarsi in una condizione professionale relativamente consolidata.

L'indagine attuale si rivolge ai diplomati di tutti i Dipartimenti di Fondazione Milano, degli anni 2015-16, 2016-17, 2019-20 e 2020-21. Dal momento che la raccolta dei dati è stata condotta nel periodo maggio-luglio 2022, la ricerca *fotografa* **la condizione e le opinioni dei diplomati a distanza di uno, due, cinque e sei anni dal conseguimento del titolo di studio** conseguito presso le Scuole Civiche. L'universo di riferimento è rappresentato da 1.241 diplomati.

La raccolta dei dati

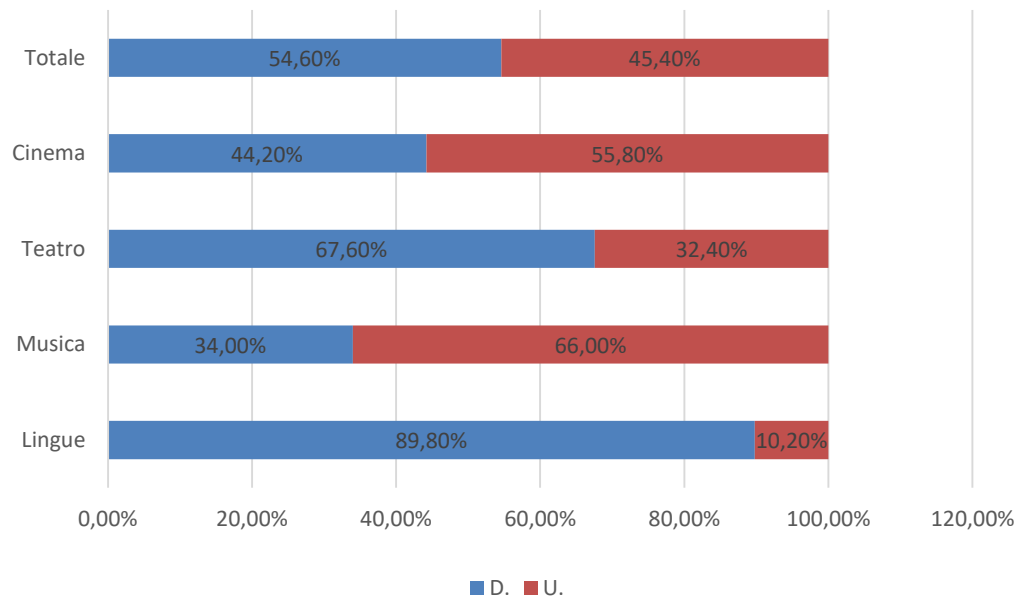
La rilevazione è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario strutturato on-line. Il piano di contatto dei diplomati ha previsto un primo invito via email a partecipare, un contatto telefonico volto al recupero di indirizzi email corretti, cinque successivi solleciti via email a cadenza settimanale. La rilevazione è stata aperta dal 10 maggio al 26 luglio 2022.

Alla chiusura della rilevazione sono stati considerati validi **753 questionari**, corrispondenti al **60,7% della popolazione** di riferimento. Il tasso di copertura appare distribuito in modo solo parzialmente omogeneo tra i gruppi definiti dal Dipartimento di appartenenza e dall'anno di conseguimento del titolo. Comprensibilmente, la partecipazione dei diplomati tende a diminuire tra coloro che si sono diplomati meno di recente; il confronto tra le Scuole mette in luce differenze significative, variando dal 54% della Scuola di Musica al 70,3% della Scuola di Teatro.

	2015-16	2016-17	2019-20	2020-21	Totale
<i>Questionari compilati (N)</i>					
Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli	39	41	36	51	167
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado	47	40	51	77	215
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi	23	26	26	27	102
Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti	64	52	69	84	269
Totale	173	159	182	239	753
<i>Tasso di copertura (%) (a)</i>					
Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli	52,7	58,6	76,6	72,9	64,0
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado	39,2	48,2	66,2	65,3	54,0
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi	56,1	72,2	76,5	79,4	70,3
Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti	54,2	54,7	59,5	77,8	61,6
Totale	49,0	56,0	66,4	72,4	60,7
Nota: (a) rappresenta il rapporto percentuale tra i questionari compilati e l'universo di riferimento.					

Incidenza di uomini e donne * Scuola

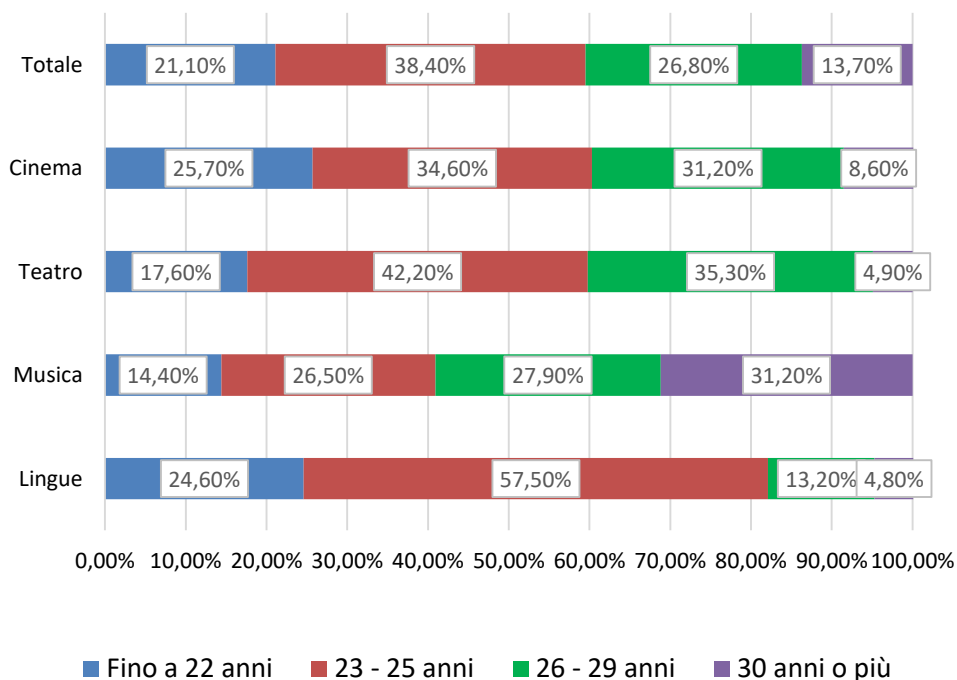
	D.	U.	Totale
Lingue	89,8%	10,2%	167
Musica	34,0%	66,0%	215
Teatro	67,6%	32,4%	102
Cinema	44,2%	55,8%	269
Totale	54,6%	45,4%	753



Le donne sono circa il 55%, ma salgono a quasi il 90% per la Scuola di Lingue, si attestano al 68% per la Scuola di Teatro, scendono al 44% per la Scuola di Cinema-Televisione e al 34% per la Scuola di Musica.

Struttura per classe di età dei diplomati * Scuola

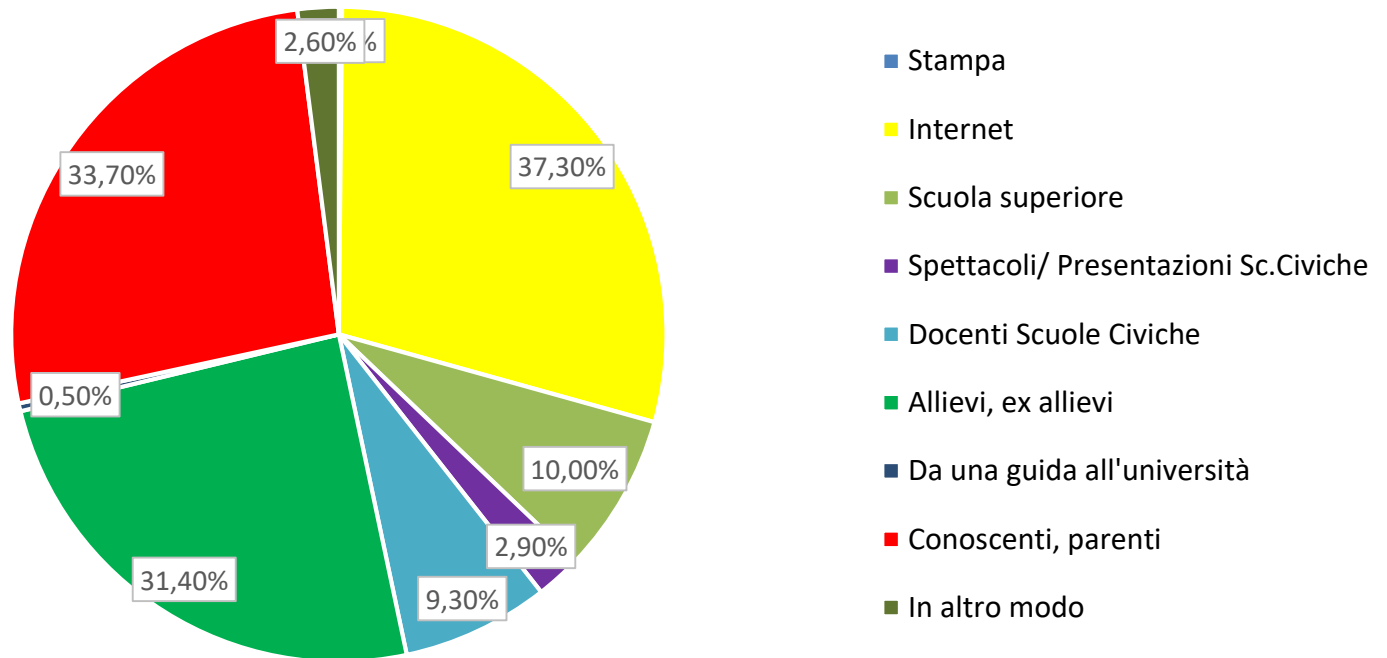
	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
Fino a 22 anni	24,6%	14,4%	17,6%	25,7%	21,1%
23 - 25 anni	57,5%	26,5%	42,2%	34,6%	38,4%
26 - 29 anni	13,2%	27,9%	35,3%	31,2%	26,8%
30 anni o più	4,8%	31,2%	4,9%	8,6%	13,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Al momento del diploma, il 21,1% aveva al massimo 22 anni, il 38,4% tra i 23 e i 25 anni, il 26,8% tra i 26 e i 29, il 13,7% 30 anni o più.

I più giovani aumentano a Lingue (oltre l'82,1% si è diplomato con meno di 25 anni), i meno giovani soprattutto alla Scuola di Musica, presumibilmente come portato di studi precedenti.

Canali di conoscenza della Scuola



I canali principali di conoscenza delle Scuole sono Internet (il 37,3%, con un ulteriore aumento rispetto alle precedenti rilevazioni - e con il 59,5% a Cinema), conoscenti/amici (33,7%, ma il 43,4% a Teatro) e i diplomati precedenti (il 31,4%, ma il 41,4% a Musica).

Seguono i docenti delle superiori (10%, ma 28,7% per la scuola di Lingue), il 9,3% attraverso docenti delle stesse Scuole. Decisamente meno rilevanti, con meno del 3%, spettacoli/ iniziative delle Scuole e altri canali; quasi nullo (meno dell'1%) il ruolo svolto da guide universitarie o dalla stampa.

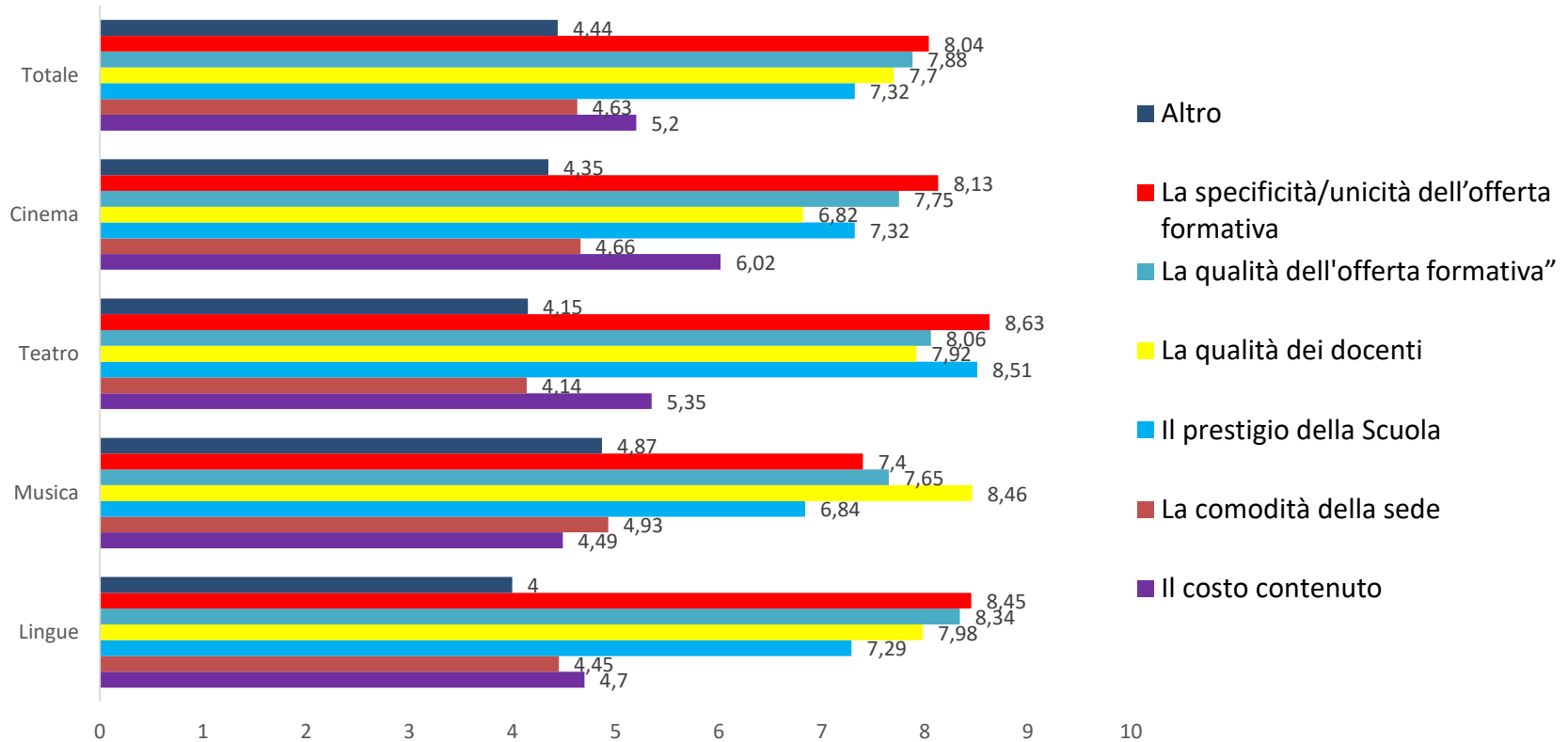
In quasi un terzo dei casi sono stati segnalati più canali informativi.

Può esservi però ancora spazio per una migliore diffusione della conoscenza di queste Scuole, attraverso i mezzi di comunicazione di massa e, soprattutto, le scuole superiori.

Canali di conoscenza Scuola * Scuola

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
Stampa	0,0%	0,0%	0,0%	0,7%	0,2%
Internet	27,6%	23,4%	22,6%	59,5%	37,3%
Scuola superiore	28,7%	4,7%	1,9%	6,5%	10,0%
Spettacoli/ Presentaz. Sc.Civiche	3,4%	0,0%	5,7%	3,9%	2,9%
Docenti Scuole Civiche	5,7%	18,8%	13,2%	2,0%	9,3%
Allievi, ex allievi	31,0%	41,4%	39,6%	20,3%	31,4%
Da una guida all'università	1,1%	0,0%	1,9%	0,0%	0,5%
Conoscenti, amici, parenti	37,9%	28,9%	43,4%	32,0%	33,7%
In altro modo	0,0%	5,5%	1,9%	2,0%	2,6%
Totale	135,40%	122,70%	130,20%	126,90%	127,90%

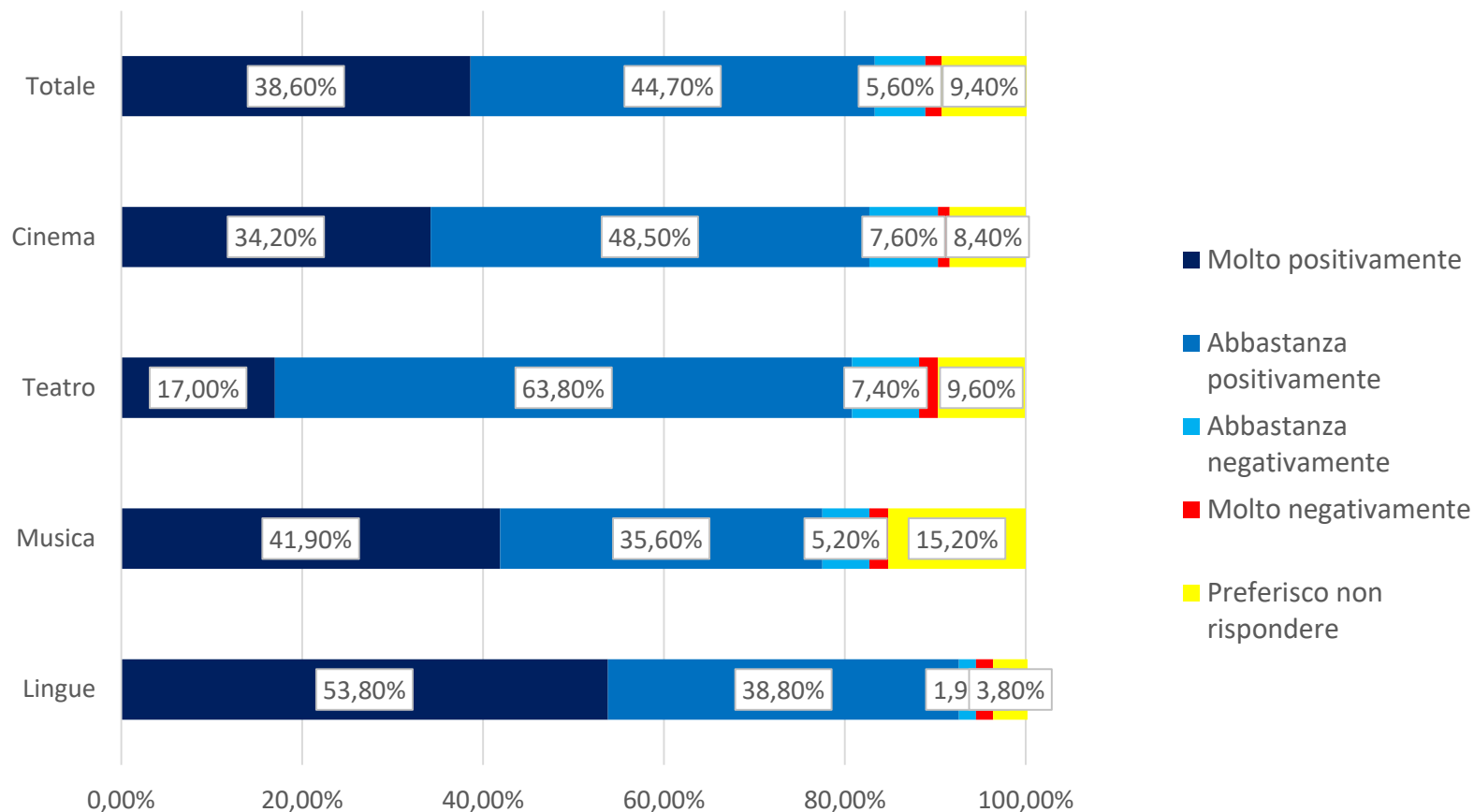
Motivi Scelta della Scuola * Scuola



Per quanto concerne le motivazioni dell'iscrizione, i punteggi più elevati (in una scala da 1 a 10), sono stati attribuiti, per tutte le Scuole, alla qualità complessiva dell'offerta formativa e dei docenti e alla specificità dei corsi proposti, mentre sono molto minori per quanto riguarda aspetti che possiamo definire 'strumentali', come il costo contenuto o la comodità della sede.

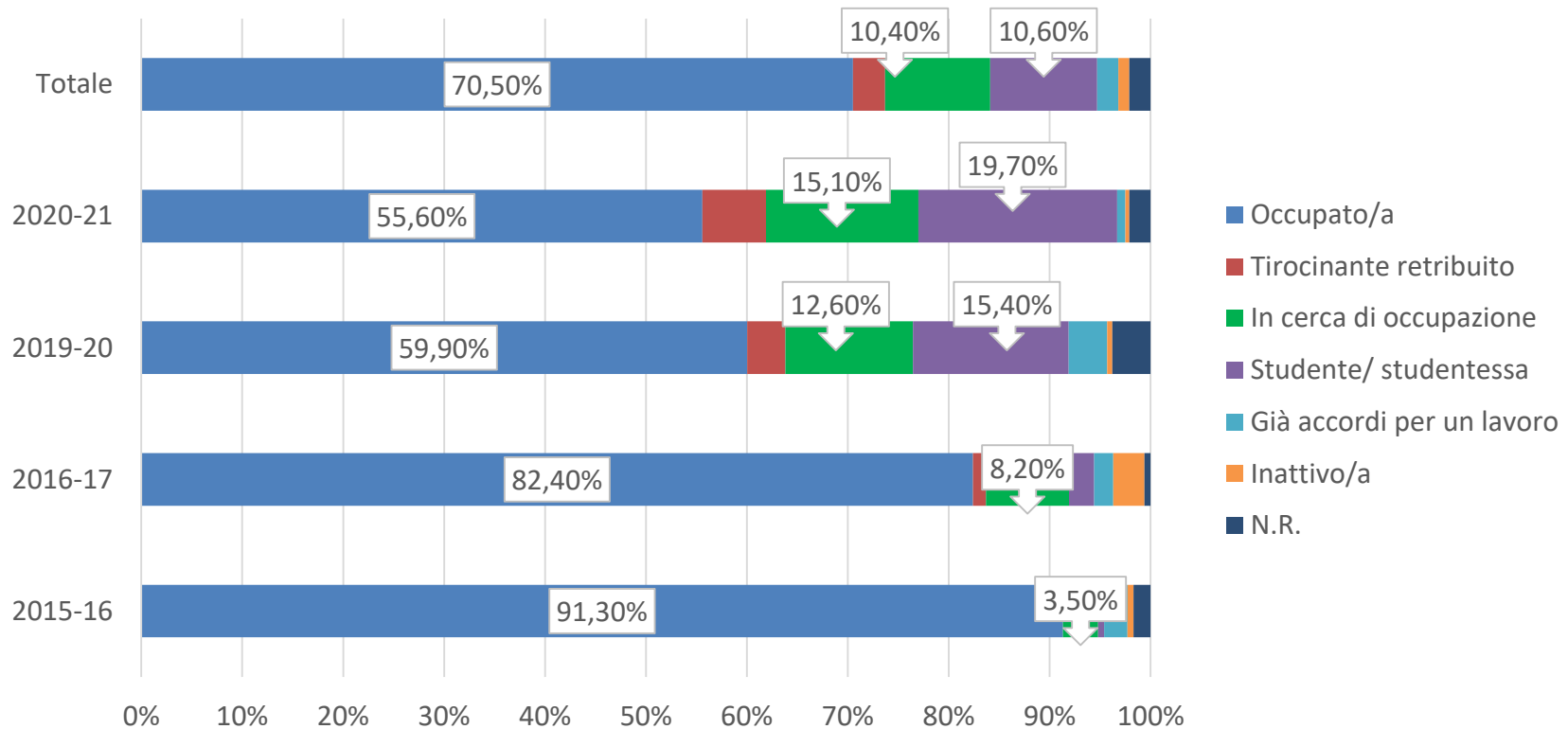
Sono dati che ben evidenziano, quindi, l'elevata reputazione formativa di queste scuole.

Condivisione scelta da parte della famiglia di origine* Scuola



Nella maggior parte dei casi la scelta del percorso formativo è stata condivisa da entrambi i genitori – se uno solo, è più spesso la madre; pochi i casi in cui ci sono state perplessità da parte di entrambi i genitori.

Condizione occupazionale * Anno di diploma

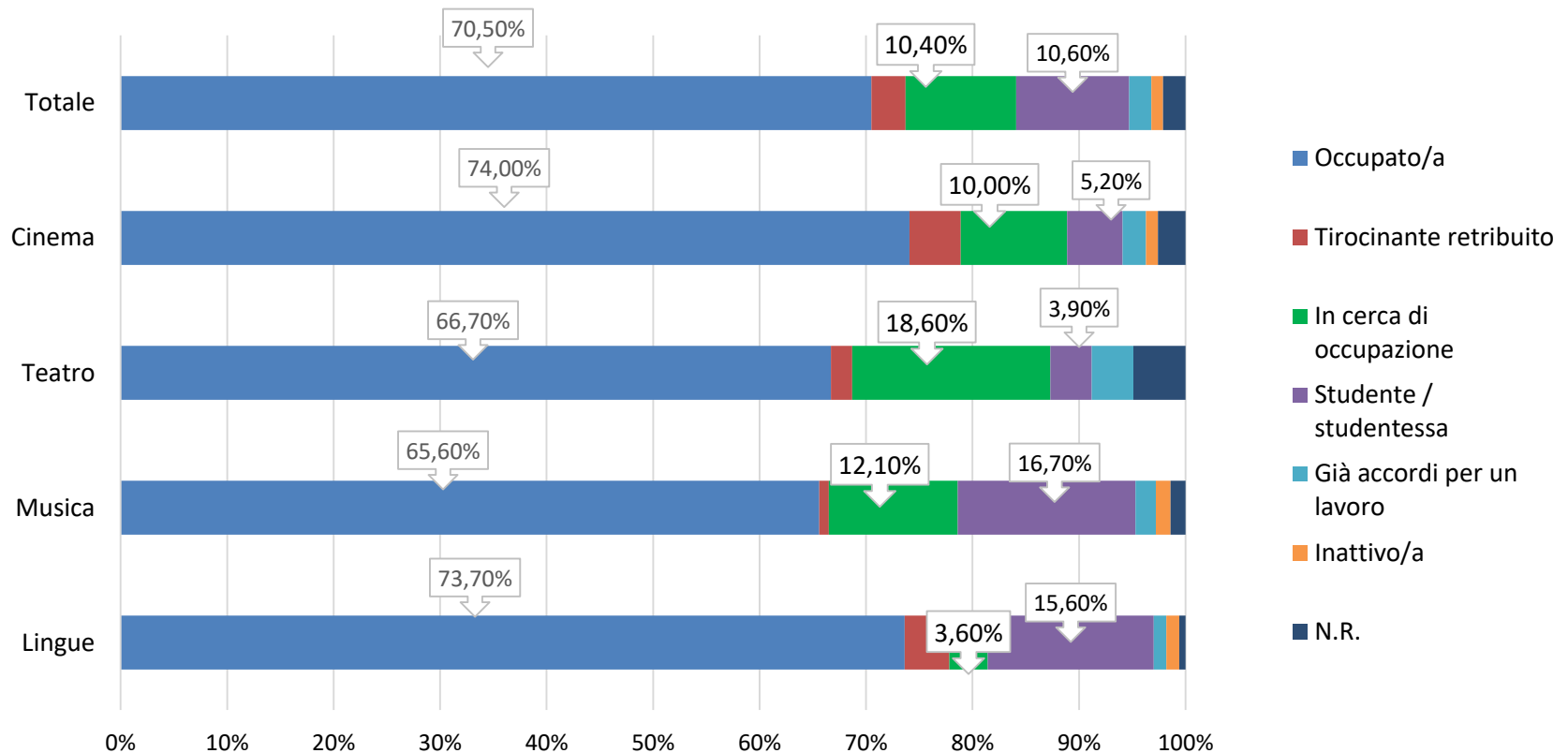


In generale gli occupati sono il 70,5%, ma con consistenti differenze a seconda dell'anno di diploma: il tasso di occupati supera il 90% tra quelli che hanno terminato la Scuola nel 2015-16, il 55-60% tra i diplomati degli ultimi due anni.

Per le coorti più 'recenti' la mancata occupazione è dovuta non solo alla disoccupazione (attorno al 12-15%), ma anche alla presenza di chi è ancora studente o tirocinante (assieme sono circa il 20%), o di chi ha comunque già preso accordi per un lavoro futuro.

Poichè che questi dati devono essere inseriti nelle complessive tendenze del mercato del lavoro che, come noto, per i giovani sono caratterizzate da una forte criticità, essi sembrano connotarsi in modo comunque più positivo della media.

Condizione occupazionale * Scuola



Il tasso di occupazione è più consistente a Cinema e a Lingue (in media circa il 74%, ma oltre il 95-90% tra i diplomati di cinque anni fa), minore per i diplomati in Musica o in Teatro, per i quali, in realtà, la problematicità riguarda soprattutto i più giovani.

Si può inoltre notare che i diplomati di Lingue hanno un tasso di occupazione del tutto analogo a quello rilevato da AlmaLaurea per chi ha intrapreso questo tipo di studi in una struttura accademica.

Condizione occupazionale – tasso di occupati * Scuola

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
D.	72,7%	56,2%	71,0%	68,9%	68,4%
U.	82,4%	70,4%	57,6%	78,0%	73,1%

Si deve però segnalare che, pur in un quadro sostanzialmente positivo e ‘migliore’ di quello ‘medio’, la condizione occupazionale vede un dato meno positivo per le donne – ad eccezione per la Scuola di Teatro.

Certo, tale svantaggio femminile lo si riscontra in tutte le rilevazioni sui laureati, tuttavia è interessante che riguardi anche i nostri intervistati, a prescindere dal tasso di femminilizzazione delle Scuole frequentate.

Tasso di chi ha avuto eventuali esperienze lavorative pregresse – SOLO chi attualmente non lavora

	2015-16	2016-17	2019-20	2020-21	Totale
Si	100,0%	76,0%	79,7%	55,8%	69,2%
No		12,0%	16,9%	40,7%	26,4%
N.R.		12,0%	3,4%	3,5%	4,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Complessivamente, se si considerano anche le esperienze lavorative pregresse di chi, attualmente, non lavora, emerge come, nonostante le note e crescenti problematiche che segnano la collocazione professionale dei neo-laureati, le Scuole Civiche risultino sostanzialmente in grado di offrire ai loro diplomati una buona ‘occupabilità’.

Effetto Covid 1

Anche in questa edizione, abbiamo deciso di mantenere un'area dedicata che era stata specificamente introdotta nell'edizione del 2020. Abbiamo, infatti, chiesto ai nostri intervistati in che misura (con un punteggio da 1 - per nulla - a 10) la pandemia abbia condizionato la loro situazione professionale, impendendo loro di lavorare o costringendo a ridurre le attività.

La percezione, seppur non fortemente negativa, è **peggiore per i diplomati negli anni immediatamente a ridosso dello scoppio della pandemia**: il punteggio medio, infatti, passa da 4,91 per i diplomati del 2015-16, a 5,28 per quelli del 2016-17, a 6,72 per i diplomati del 2019-20 per poi calare leggermente a 6,18 per quelli del 2020-21.

Non emergono differenze significative tra uomini e donne, mentre ne emergono di consistenti tra Dipartimenti:

- ✓ la Scuola di Interpreti e Traduttori è quella che può vantare la percezione d'impatto minore (4,48);
- ✓ quella di Musica fa registrare la percezione più negativa (7,18), seguita dalla Scuola di Teatro (6,90);
- ✓ più distanziata la scuola di Cinema (5,13).

Effetto Covid 2

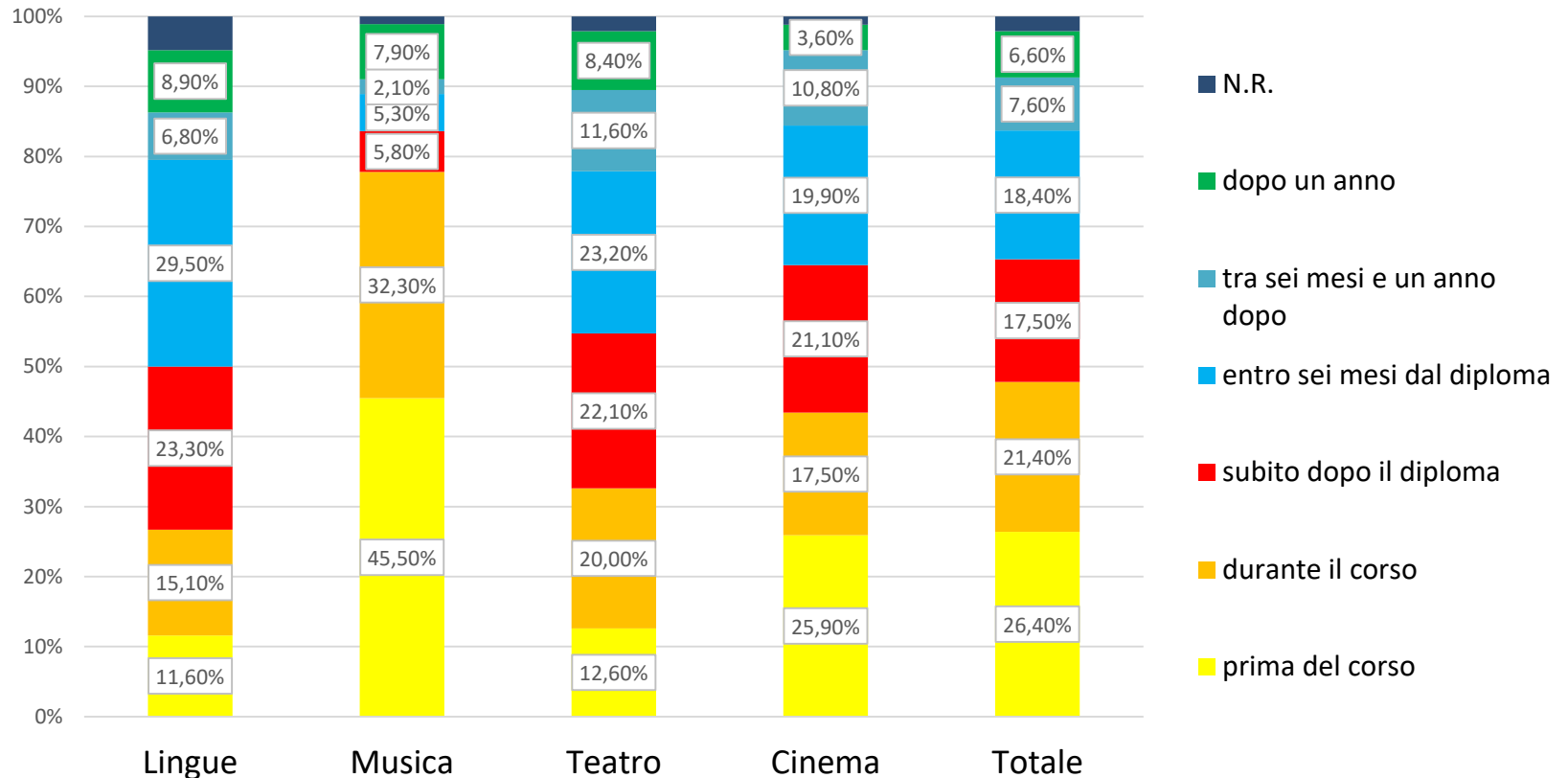
La **situazione** appare **speculare**, seppur decisamente non negativa, chiedendo agli intervistati di immaginare (sempre con un punteggio da 1 a 10) quanto la pandemia possa condizionare le loro attività lavorative nei prossimi 12 mesi, impedendole del tutto o in parte.

Sono i diplomati più anziani ad avere il punteggio medio più basso (3,51), seguiti da quelli diplomati nel 2016-17 (4,06), mentre sono i diplomati nel 2019-20 ad avere il punteggio più alto (5,08), seguiti da quelli del 2020-21 (4,90) - comunque punteggi medi molto bassi.

Ancora una volta non emergono differenze significative tra uomini e donne, mentre, ne emergono tra Dipartimenti. Tutti i diplomati sono piuttosto ottimisti rispetto alla situazione pandemica, ma spiccano:

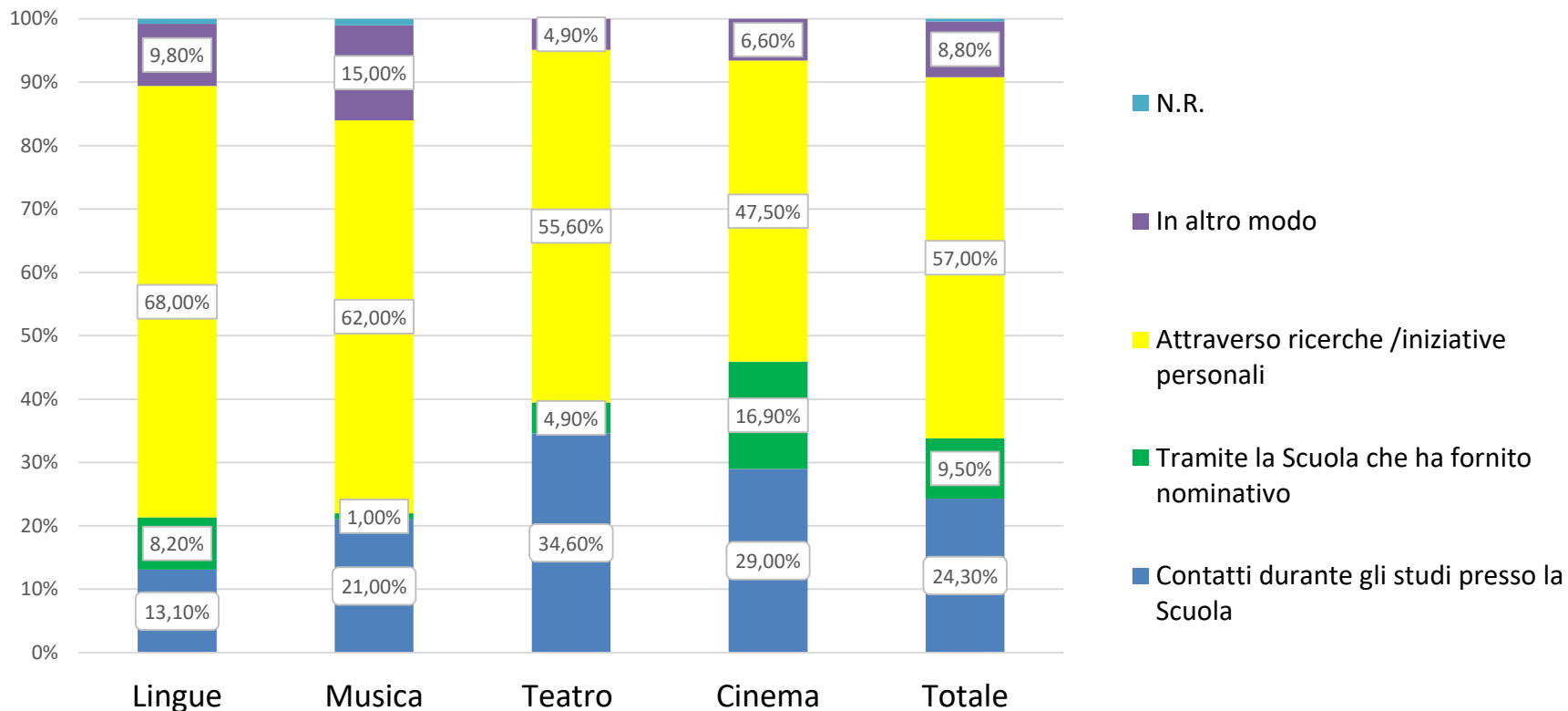
- ✓ quelli della Scuola di Interpreti e Traduttori (3,50) e Cinema (3,59);
- ✓ mentre quelli di Teatro (5,92) e Musica (5,52) sono leggermente più pessimisti.

Tempi di inserimento nel mercato del lavoro



Oltre il 25% di chi è occupato (o, comunque, lo è stato) ha iniziato a lavorare già prima di iscriversi al corso (ciò vale, ovviamente soprattutto per chi si è iscritto da adulto, quindi specie a Musica); il 20% ha iniziato a lavorare durante il periodo degli studi, il 17,5% subito dopo la loro conclusione e il 18,4% entro i sei mesi successivi. Contenuta la percentuale di chi ha iniziato tra 6 mesi e un anno dalla fine degli studi (il 7,6%), o dopo un anno (il 6,6%).

Canali con cui si è trovato il lavoro

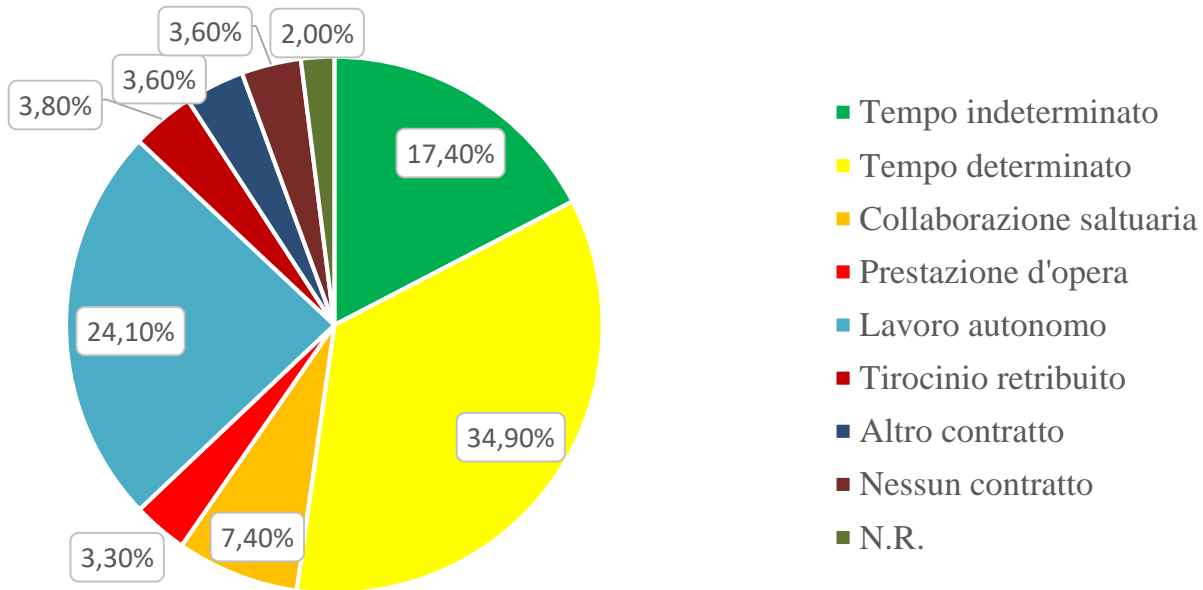


Il canale più frequente è costituito da ricerche/iniziative personali (il 57%), cui si possono aggiungere contatti intrapresi già durante il periodo degli studi (il 24,3%).

Decisamente minoritaria, con l'eccezione dei diplomati in Cinema/Televisione, la percentuale di chi ha trovato lavoro tramite la Scuola che ha segnalato il nominativo.

Per quanto riguarda gli 'altri modi', si tratta prevalentemente di 'risposte a bandi', 'richieste dirette dal datore di lavoro' e 'annunci sui giornali' che, comunque riguardano complessivamente l'8,8%.

Tipo di contratto di lavoro

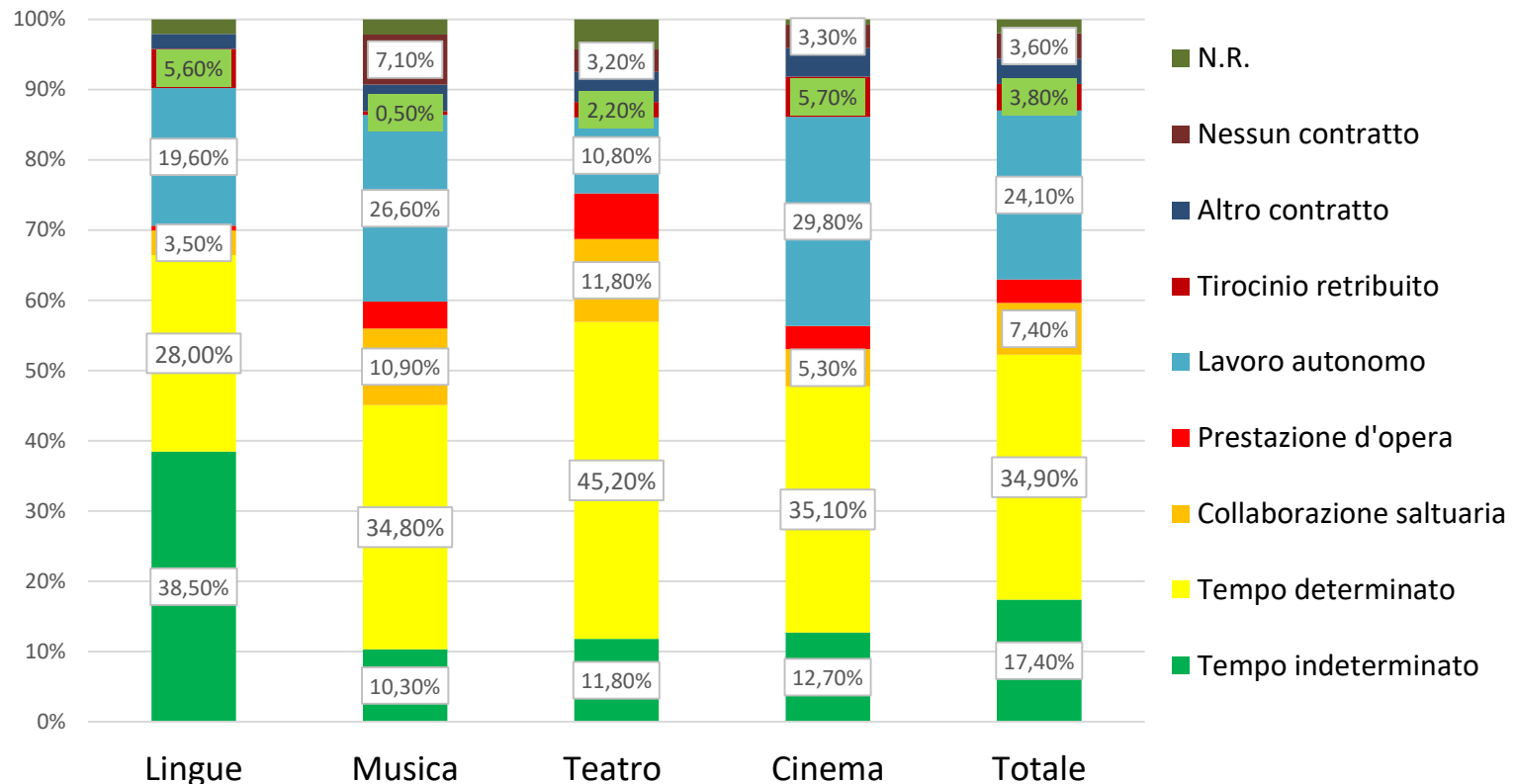


Il 34,9% ha contratti a tempo determinato, il 7,4% collaborazioni saltuarie, il 3,8% un tirocinio retribuito, il 3,6% altre modalità (quali socio di cooperative); il 5,4%, infine, non ha alcun contratto specifico.

La prevalenza di contratti a tempo, peraltro in aumento rispetto alle rilevazioni precedenti, lascia però spazio a consistenti percentuali di lavoro autonomo (24,1%) e di contratti a tempo indeterminato (17,4%).

Tali dati non si discostano molto da quelli rilevati nelle indagini sull'occupazione dei giovani e, in particolare, da quelli registrati da AlmaLaurea, che evidenziano il crescente ricorso, per i giovani, a contratti a termine, a progetto, ecc., a scapito di collocazioni più tutelate.

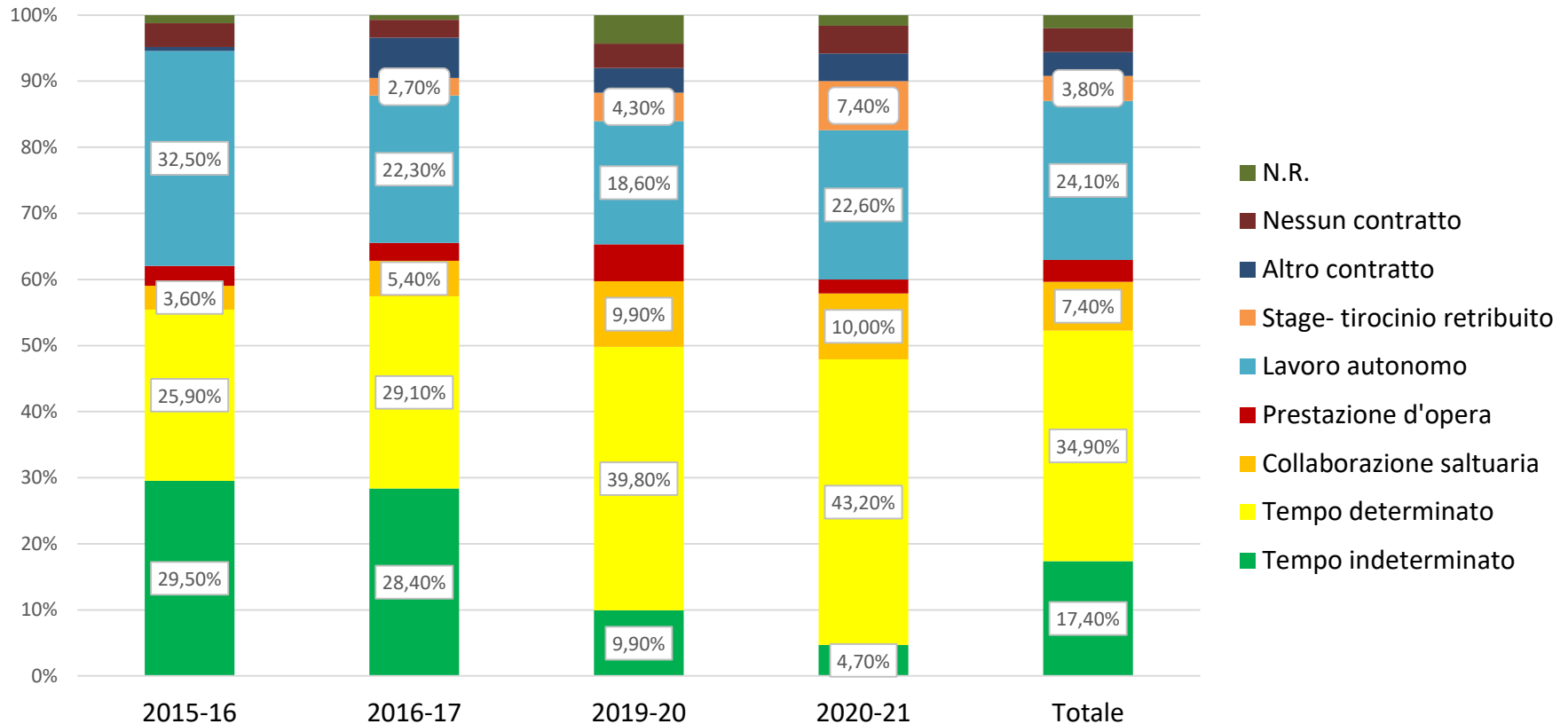
Tipo di contratto di lavoro * Scuola



I contratti a tempo indeterminato sono molto più diffusi tra i diplomati di Lingue, quelli a tempo determinato a Musica, collaborazioni nella Scuola di Teatro.

Differenze tutte sostanzialmente riconducibili alle specifiche organizzazioni del lavoro dei diversi ambiti in cui i diplomati trovano impiego.

Tipo di contratto di lavoro * Anno diploma



A svolgere lavori saltuari o a tempo determinato sono soprattutto i diplomati più recenti, non solo come portato della crescente precarietà lavorativa dei giovani, quanto come effetto di successive stabilizzazioni dei diplomati meno recenti e/o di una loro capacità di dar corso ad attività autonome negli anni successivi al primo inserimento lavorativo.

Da una parte è quindi un effetto ‘coorte’ di diploma, dall’altro un effetto legato alla diversa ‘anzianità’ dell’anno di diploma.

In che modo ha trovato questo lavoro* Scuola

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
Ho partecipato a un bando pubblico	2,8%	13,6%	9,7%	2,4%	6,6%
Ho risposto ad un annuncio di lavoro	29,4%	5,4%	14,0%	12,7%	14,4%
Ho pubblicato un annuncio di ricerca di lavoro	0,7%	1,1%	2,2%	0,8%	1,1%
Ho inviato un curriculum	15,4%	16,8%	9,7%	12,7%	14,0%
Attraverso contatti di familiari/ conoscenti	14,0%	20,7%	8,6%	17,6%	16,4%
Segnalazione da parte della Scuola	3,5%		11,8%	9,4%	5,9%
Contattato/ direttamente dal datore di lavoro	13,3%	23,9%	25,8%	20,8%	20,8%
Ho avviato un'attività autonoma	7,7%	9,2%	6,5%	10,2%	8,9%
In altro modo	10,5%	7,1%	9,7%	11,8%	9,9%
N.R.	2,8%	2,2%	2,2%	1,6%	2,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

- Il 20,8% è stato contattato direttamente dal datore di lavoro; il 14,4% ha risposto ad un annuncio; il 16,4% si è avvalso di rapporti familiari/amicali; il 14% ha inviato un curriculum; l'8,9% ha avviato una propria attività; il 9,9% ha trovato lavoro in altri modi.
- A Lingue aumentano soprattutto quanti hanno risposto ad annunci; a Musica quanti si sono avvalsi di contatti personali; a Teatro i contatti dal datore di lavoro.

Impegno temporale: giorni e ore – media e varianza * Principali contratti

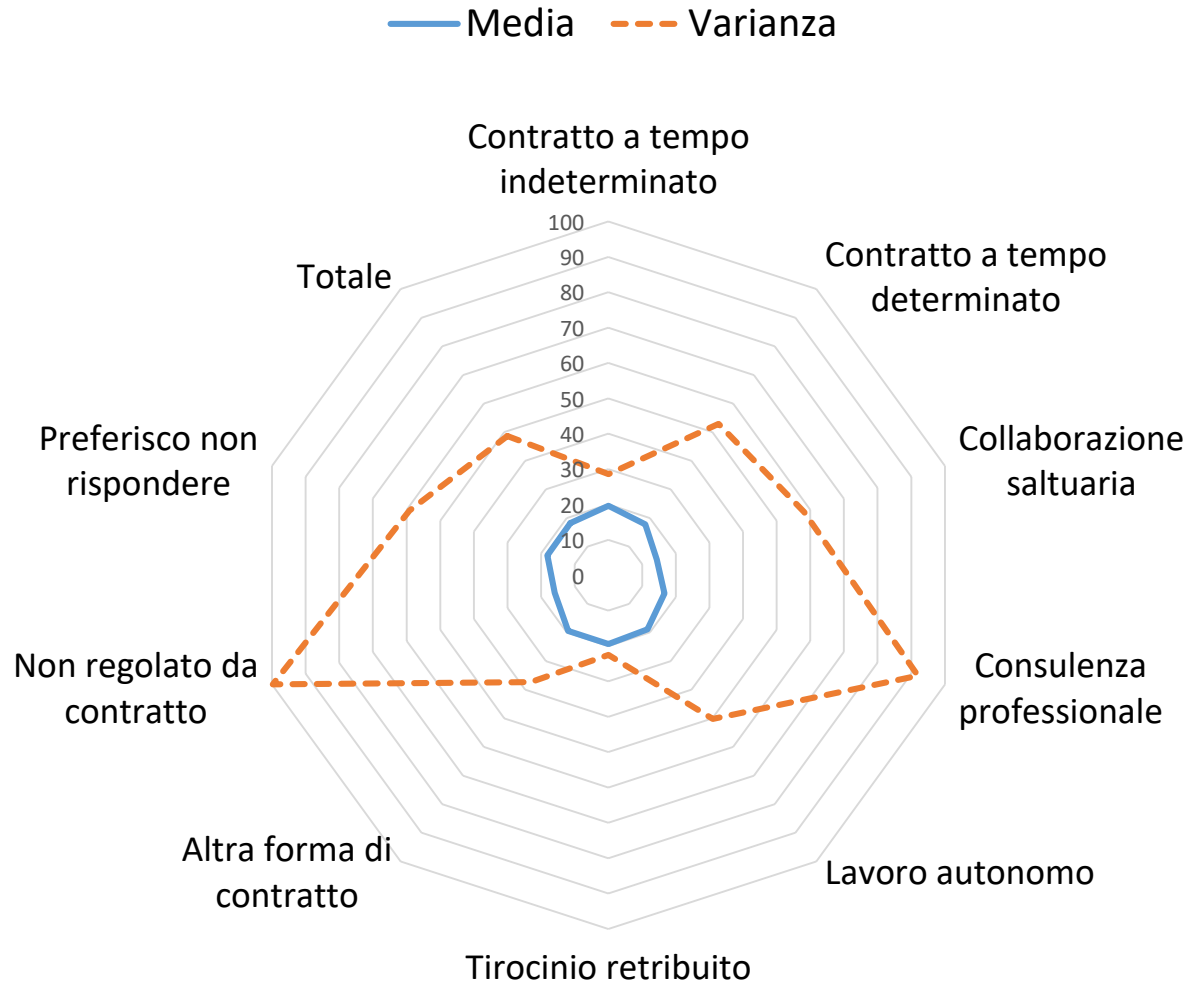
	Giorni		Ore	
	Media	Varianza	Media	Varianza
Contratto tempo indeterminato	19,61	28,6	7,84	2,2
Contratto tempo determinato	17,79	52,9	7,61	6,5
Collaborazione saltuaria	14,33	58,1	6,83	4,6
Consulenza professionale	16,63	92,0	7,11	22,6
Lavoro autonomo	18,84	50,2	7,97	8,3
Tirocinio retribuito	19,43	22,5	7,75	,7
Altra forma di contratto	19,43	37,4	7,40	6,0
Non regolato da contratto	16,00	99,8	6,71	8,9
N.R.	18,14	59,1	7,86	24,8
Totale	18,28	48,6	7,65	6,4

Rispetto al numero medio di giornate mensili lavorate e a quello delle ore medie giornaliere, si nota, anzitutto, un'estrema variabilità sia per quanto riguarda le giornate mensili, che per quanto riguarda l'impegno medio giornaliero.

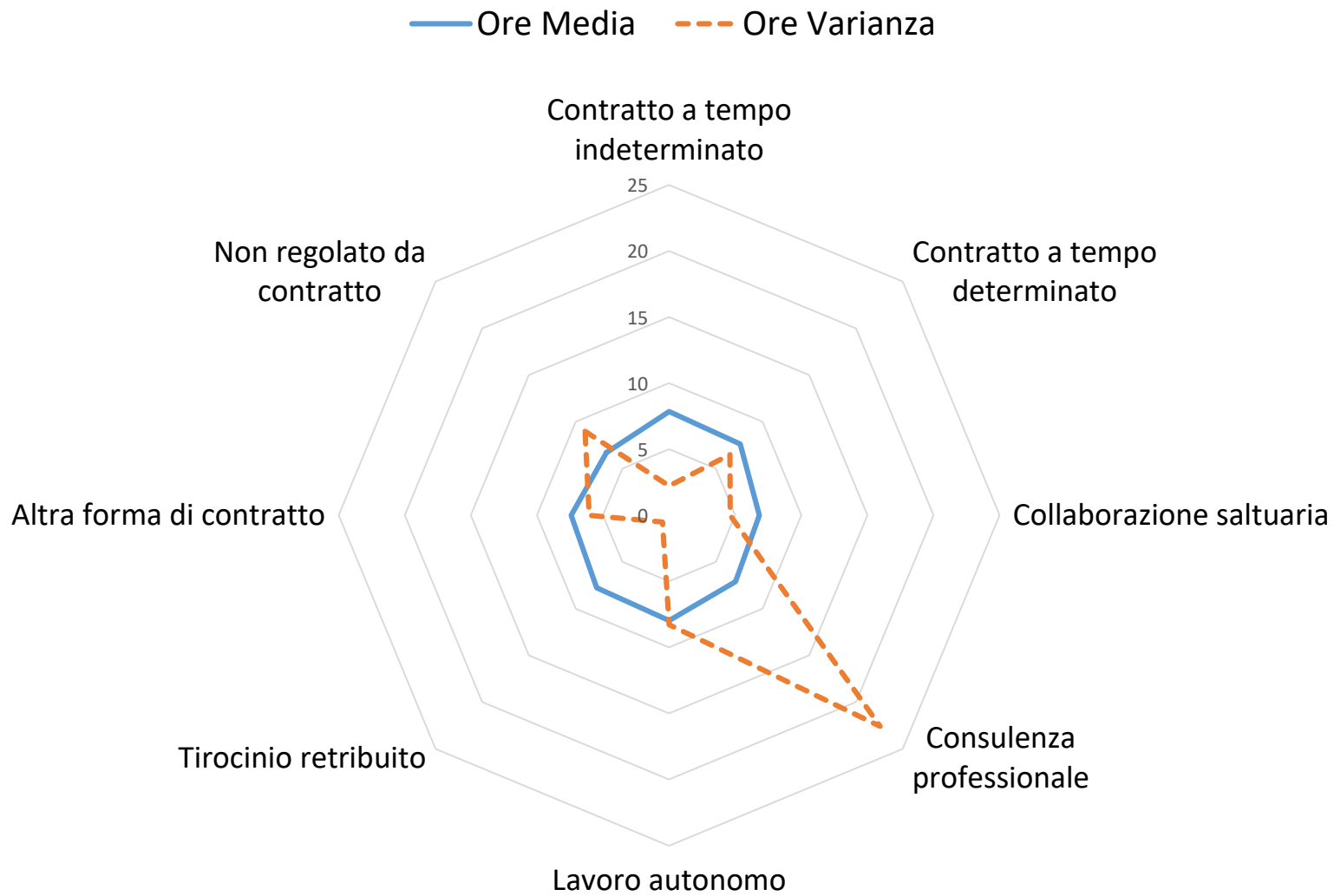
Soprattutto, i dati mostrano forti differenze a seconda del tipo di contratto, che non riguardano tanto la **media** dei giorni lavorativi nel mese o delle ore quotidiane, ma la loro **varianza: contenuta tra i contratti a tempo indeterminato e i tirocini, elevata per le prestazioni occasionali e per chi 'non' ha un vero contratto.**

Quindi, collocazioni lavorative 'continuative' e 'regolari' dei primi, estrema 'variabilità' dei secondi, per i quali periodi di non occupazione si alternano ad altri che richiedono una massiccia disponibilità oraria, ossia una non programmabilità del proprio impegno, ma, forse, anche consentendo, nei periodi di lavoro, retribuzioni in grado di compensare, almeno in parte, i periodi di mancato reddito.

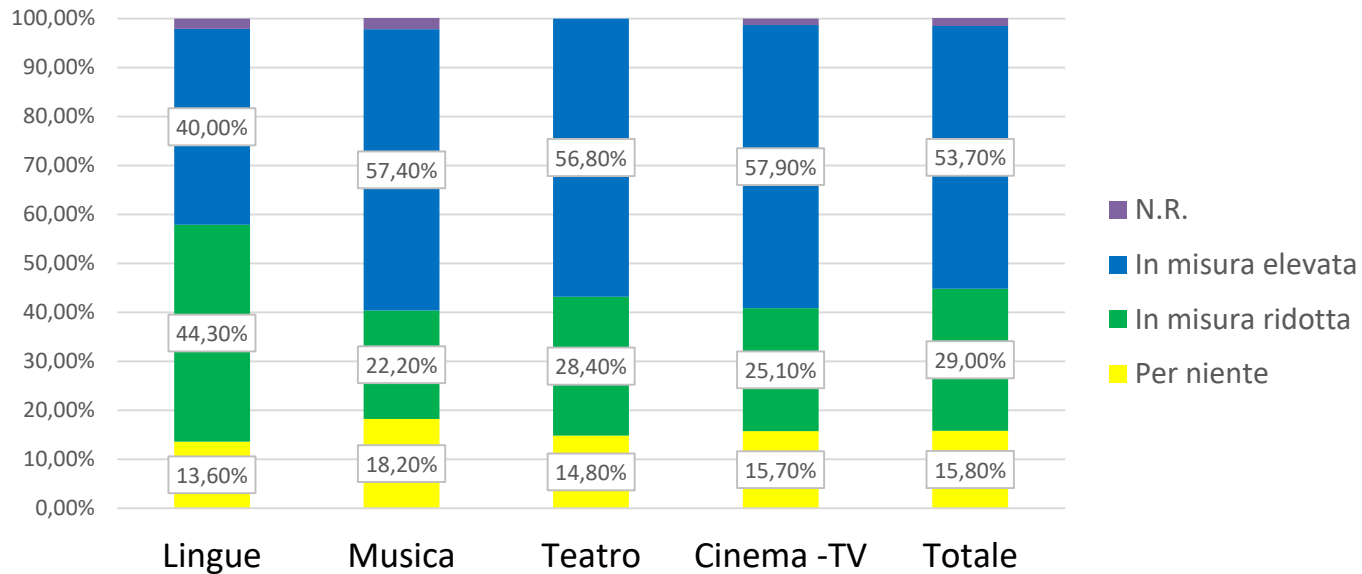
Giornate mensili – media e varianza * tipo di contratto



Ore giornaliere – media e varianza * tipo di contratto



Congruenza lavoro svolto con formazione ricevuta * Scuola



Nella grande maggioranza dei casi il lavoro svolto è molto o abbastanza congruente con le competenze acquisite (rispettivamente nel 53,7% e nel 29% dei casi); solo nel 15,8% dei casi non lo è.

Contenute le differenze tra le Scuole, anche se la congruenza diminuisce a Lingue.

Se intrecciamo questi dati con quelli relativi alla 'occupabilità' delle diverse Scuole, emergono due situazioni distinte.

Da un lato, vi è la Scuola di Lingue che fornisce competenze che possono essere giocate (anche se in modo più o meno puntuale) in diversi contesti lavorativi, comportando quindi che, anche se non si trova un impiego del tutto corrispondente alla formazione ricevuta, si sia comunque in grado di trovarne uno ad essa contigua.

Dall'altro, vi sono le altre Scuole che vedono una maggiore specificità delle competenze fornite, con il risultato che un'occupazione, che non sia di 'ripiego', è possibile quasi esclusivamente negli ambiti strettamente connessi a tale formazione.

Motivo per cui svolge un lavoro non congruente * Anno diploma

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
cambio di interessi	7,4%	2,8%	2,6%	7,3%	5,6%
eccessiva precarietà	28,4%	23,9%	31,6%	20,8%	25,2%
poche occasioni di lavoro	24,7%	36,6%	26,3%	32,3%	30,4%
scarsa retribuzione	11,1%	18,3%	21,1%	7,3%	12,9%
per altre ragioni	22,2%	15,5%	13,2%	25,0%	20,3%
N.R.	6,2%	2,8%	5,3%	7,3%	5,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

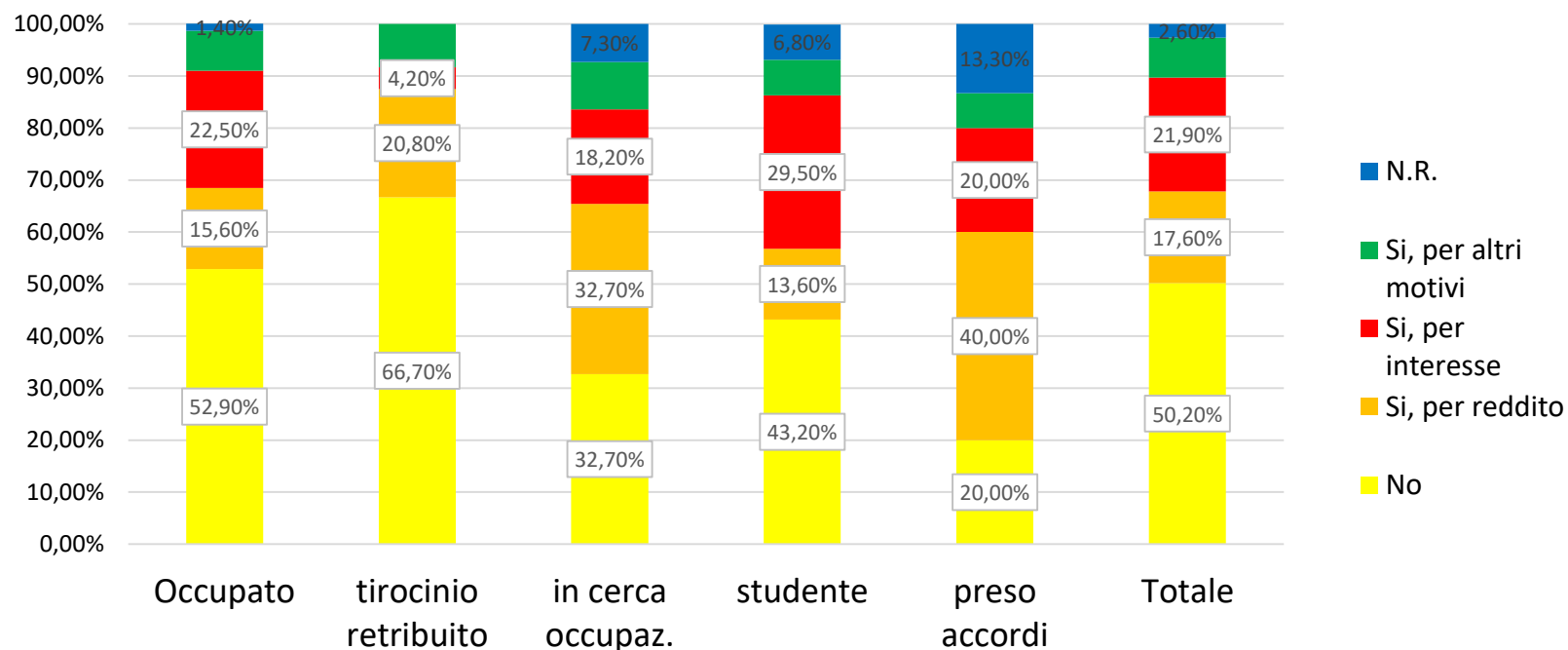
I motivi per cui si svolge un lavoro ‘non’ congruente rimandano sia alla mancanza di lavori specifici (specie per Musica), sia al fatto che essi possono essere precari e/o non adeguatamente retribuiti, rendendo così opportuno un ripiegamento su occupazioni che offrono migliori garanzie di stabilità e/o di reddito.

Valutazione su prospettive lavoro non congruente * Anno diploma

	2015-16	2016-17	2019-20	2020-21	Totale
Una condizione temporanea in attesa di un lavoro congruente	19,5%	38,9%	52,4%	59,5%	42,0%
Una condizione stabile per rinuncia al lavoro nel campo in cui ho studiato	57,1%	45,8%	30,2%	21,6%	39,2%
N.R.	23,4%	15,3%	17,5%	18,9%	18,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

A considerare come temporanea tale disallineamento tra professione svolta e formazione ricevuta sono soprattutto i diplomati da minor tempo, mentre per i più anziani essa si connota, tendenzialmente, come definitiva.

Altri eventuali lavori svolti * Condizione occupazionale



Quasi la metà degli intervistati occupati svolge, oltre a quella principale, almeno un'altra attività.

Nel 17,6% per integrare il reddito percepito nell'attività principale, in un altro 21,9% per uno specifico interesse professionale.

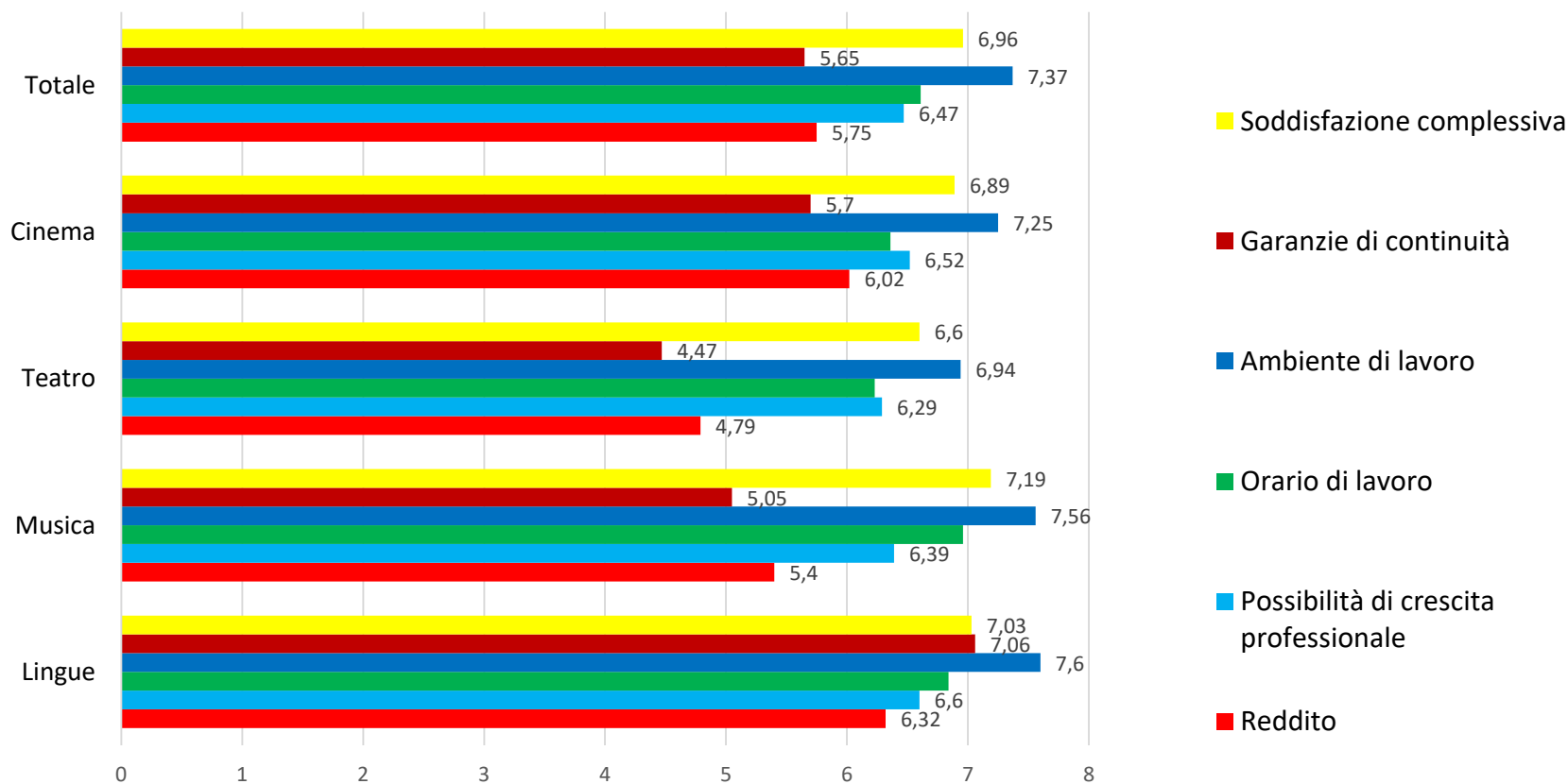
Questi dati da un lato confermano come, accanto alla già citata crescente precarietà lavorativa, la condizione occupazionale dei giovani sia caratterizzata da retribuzioni spesso modeste che rendono necessario un secondo lavoro; dall'altro sembrano indicare, in molti neodiplomati, la volontà di acquisire una professionalità complessa, anche a partire da una molteplicità di esperienze lavorative.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Scuola



Tendenzialmente le valutazioni date al proprio lavoro sono positive, ma si rilevano criticità soprattutto per quel che riguarda la garanzia di continuità del lavoro e il reddito (la cui valutazione media, in una scala da 1 a 10, è attorno a 5,6), mentre per gli altri aspetti e, soprattutto, per la soddisfazione complessiva, si rileva, di norma, una buona valutazione media (superiore a 7).

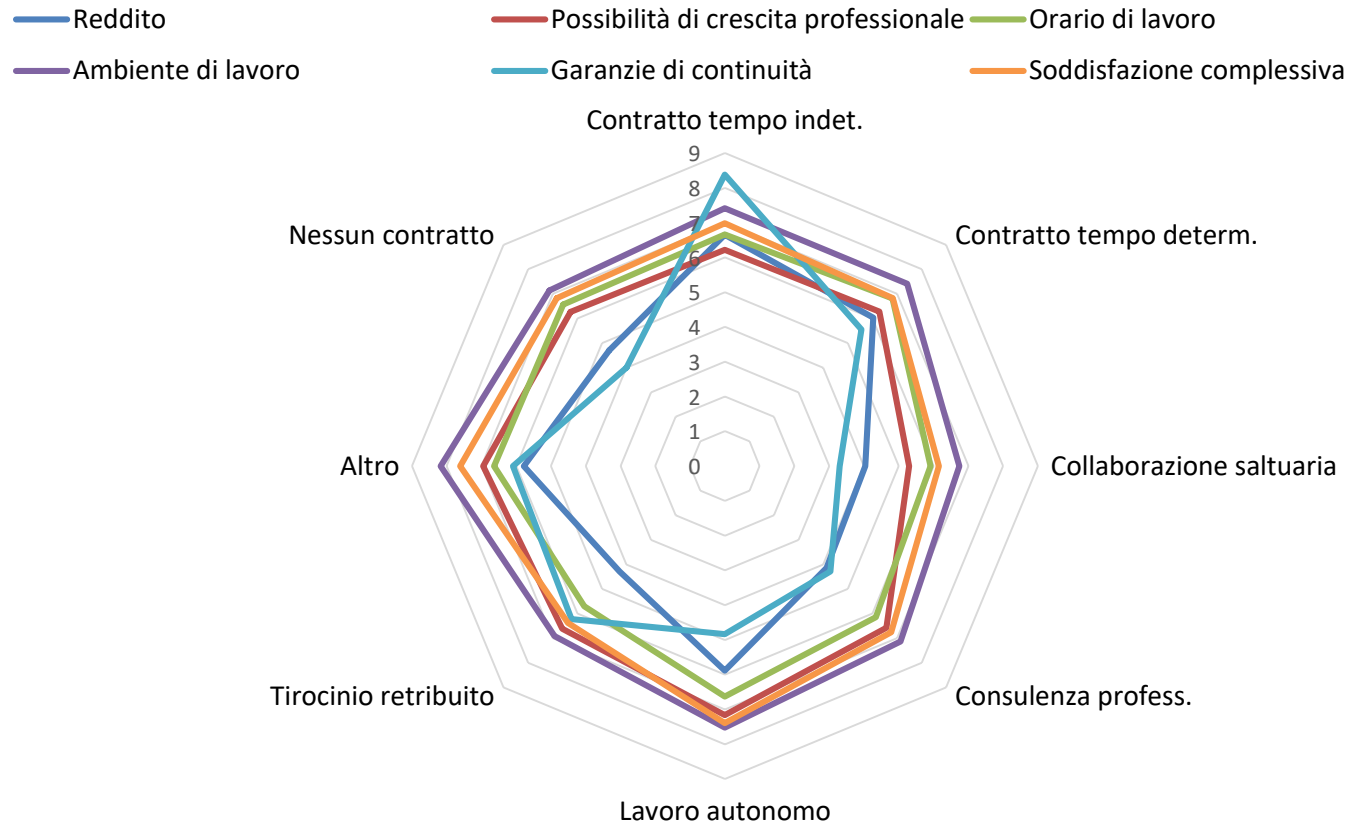
Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Scuola



Le differenze a seconda della Scuola sono consistenti solo per quel che concerne la stabilità lavorativa e, pur se in misura minore, il reddito: su questi aspetti i più critici sono i diplomati in Cinema-TV e Teatro.

Per tutti gli altri aspetti del proprio lavoro e per la stessa valutazione complessiva i diplomati di tutte le Scuole danno valutazioni similmente positive.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Contratto di lavoro

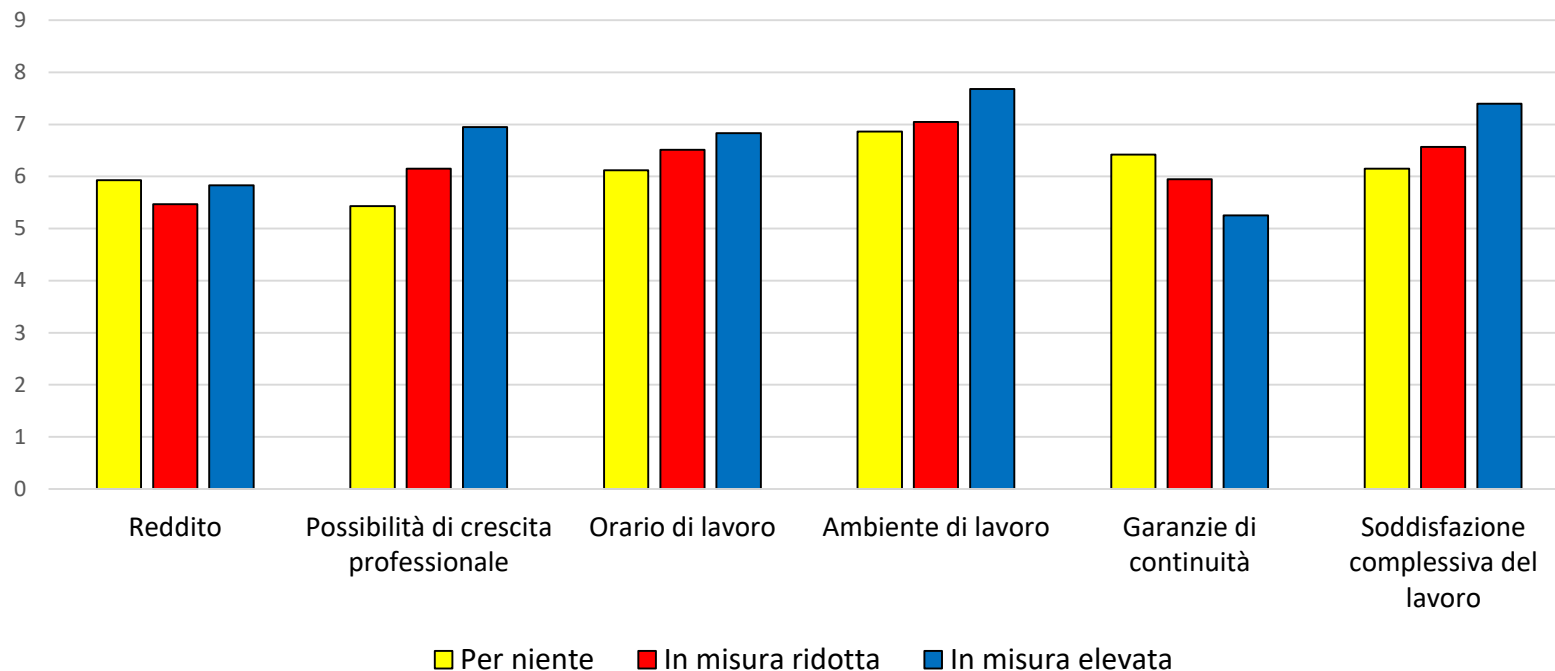


Abbastanza scontate le differenze a seconda del contratto lavorativo: ovviamente, a essere più critici circa la stabilità occupazionale è chi ha collaborazioni saltuarie e consulenze,.

È però interessante notare che per quanto concerne la possibilità di crescita professionale e la stessa soddisfazione complessiva, anche chi ha collocazioni lavorative più precarie dà, di norma, valutazioni positive.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro *

Congruità lavoro-formazione



Interessanti, soprattutto, le differenze a seconda della congruità del lavoro svolto con la propria formazione.

Se chi ritiene il proprio lavoro molto congruente non modifica molto le valutazioni circa il reddito, o l'orario, e vede perfino peggiorare la valutazione sulla stabilità occupazionale rispetto a chi invece lo ritiene poco congruente, è però molto più positivo per quanto riguarda non solo la possibilità di crescita professionale, ma anche l'ambiente di lavoro e la sua valutazione complessiva, a riprova della centralità che ha, per questi diplomati, l'identità con il proprio lavoro.

Analisi fattoriale degli elementi relativi alla valutazione del proprio lavoro

	1	2	3
Reddito	,672	,534	,002
Possibilità di crescita professionale	,766	-,209	-,379
Orario di lavoro	,632	-,205	,728
Ambiente di lavoro	,757	-,352	-,079
Garanzie di continuità	,607	,635	,013
Soddisfazione complessiva del lavoro	,826	-,229	-,143

Metodo di estrazione: Analisi dei componenti principali.
Metodo rotazione: Varimax con normalizzazione di Kaiser. – a 3 componenti estratti

Tre sono i grandi assi sottostanti tale valutazione.

Il primo, maggioritario, evidenzia che la relazione più significativa è quella tra ‘possibilità di crescita professionale’, ‘ambiente di lavoro’ e ‘valutazione complessiva’; il secondo è di chi considera soprattutto reddito e stabilità occupazionale; il terzo individua chi è attento specificamente all’orario di lavoro. Reddito, stabilità occupazionale, o orario, poco incidono, dunque, almeno per i primi anni dell’inserimento lavorativo, sulla valutazione complessiva.

Questi dati ben evidenziano **l’investimento complessivo degli intervistati nella loro professione e la forte identificazione con le scelte intraprese**, ma evidenziano anche il rischio che si considerino precarietà occupazionale, redditi contenuti, orari molto variabili, elementi ‘secondari’.

Se, in una prima fase di inserimento lavorativo, è comprensibile che tali aspetti possano essere considerati una sorta di ‘prezzi’ da pagare per l’acquisizione di una piena professionalità, il permanere di tale valutazione negli anni successivi può, però, comportare una debolezza contrattuale e riverberarsi negativamente sulle concrete condizioni di lavoro.

Focus sulla scuola di Lingue

Ai diplomati della Scuola di Lingue (attualmente occupati o che lo siano stati dopo il conseguimento del diploma) si è chiesto, anche per quest'anno, il rilievo assunto nel proprio lavoro da:

- ✓ **le effettive attività di traduzione:** i dati indicano che **oltre la metà** (54,6%) dei diplomati (in lieve aumento rispetto alla precedente rilevazione: 53,1%) **svolge questo tipo di attività nell'ambito del proprio lavoro** (i valori non subiscono variazioni importanti tra le diverse coorti di immatricolati, ad eccezione della coorte più anziana svantaggiata di oltre 10 punti percentuali rispetto alle tre successive). Rispetto alle rilevazioni precedenti, però, appare **molto bassa la quota di tempo dedicata alla traduzione e all'interpretazione** dai 77 intervistati che effettivamente svolgono questo lavoro: ben il 54,5% dichiara di dedicare meno di un quarto del tempo totale a questo tipo di attività (nella scorsa edizione il 43,3% dedicava dalla metà ad oltre i tre quarti del tempo).
- ✓ **Quali le lingue** maggiormente richieste per la traduzione (da e per): si tratta soprattutto di **inglese**, seguito da francese e spagnolo, ma anche tedesco. Anche la **lingua italiana** gioca un ruolo di primo piano, collocandosi come seconda lingua da cui si traduce (41,6%) e, addirittura, come prima verso cui si traduce (76,6%). di norma, chi svolge questo lavoro conosce ed è in grado di effettuare traduzioni/interpretazioni da più lingue.
- ✓ **Quali gli eventuali programmi di traduzione assistita** utilizzati: sono **pochi** (meno di un terzo) quanti utilizzano programmi informatici di supporto alla traduzione: il più utilizzato – 10 casi – è Trados TM, seguito da MemoQ (7 casi) e MemSource (6 intervistati).

Focus sulla scuola di Teatro

Ai diplomati della Scuola di Teatro si è chiesto in quali istituzioni, compagnie o società si svolga prevalentemente il loro lavoro.

Bisogna ricordare che quasi il **56,8%** (nella scorsa edizione era il 70%) dei diplomati della Scuola di teatro **svolge un lavoro molto congruente** (e quasi il 28,4% congruente) con la formazione acquisita.

A differenza della scorsa edizione, prevale la formazione di una **compagnia propria**, seguita – in questo caso coerentemente con la precedente edizione – dalle occupazioni svolte presso **compagnie riconosciute dal MiBACT** e dagli **esercizi teatrali**.

Solo in 7 indicano ambiti lavorativi molto lontani dalla loro formazione, come palestre o multinazionali.

Focus sulla scuola di Cinema 1

I diplomati della Scuola di Cinema-TV rappresentano la fetta più consistente dei nostri intervistati. Su di loro sono stati realizzati due focus:

- 1) uno dedicato esclusivamente a loro e centrato sul servizio di placement allestito dalla Scuola per soddisfare i loro bisogni professionali;
- 2) l'altro, comune con la Scuola di Musica, indirizzato a valutare gli strumenti FAD e l'e-learning.

Rispetto alla precedente edizione, colpisce il **forte aumento** di quanti dichiarano di aver ricevuto contatti di lavoro e/o offerte di tirocinio da parte della scuola (71,7% contro 52,1% nella IV wave del 2020). Cala, quindi, dal 43,3% al 24,3% la quota di quanti sostengono di non aver ricevuto alcuna proposta.

Estremamente positivo, inoltre, appare il dato per cui, a fronte del 19,9% che riferisce di offerte di tirocini curriculari e il 15,5% di contatti di lavoro, il 36,3% sostiene di aver ricevuto offerte per entrambi i tipi di servizio placement.

Focus sulla scuola di Cinema 2

Appaiono questi come i frutti di un importante investimento di energie che la Scuola ha profuso in questi anni nel servizio di placement. Infatti, il servizio placement da parte della Scuola risulta fortemente incrementato negli anni, come si evince dal fatto che i diplomati del 2019-20, ma soprattutto quelli del 2020-21 hanno ricevuto in misura sempre crescente offerte sia di contatti di lavoro sia di tirocini curriculari (rispettivamente 35,5% e 63,7%).

	2015-16	2016-17	2019-20	2020-21	Totale
Sì, offerte di tirocini curriculari	23,0%	29,2%	21,0%	11,3%	19,9%
Sì, offerte di contatti di lavoro	19,7%	14,6%	11,3%	16,3%	15,5%
Sì, di entrambi	19,7%	12,5%	35,5%	63,7%	36,3%
No	32,8%	41,7%	25,8%	6,3%	24,3%
N.R.	4,8%	2,1%	6,5%	2,5%	4,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Focus sulla scuola di Cinema 3

Resta, però, da allineare meglio l'offerta rispetto all'effettiva domanda di studenti e diplomati. Ai 144 diplomati che, pur avendo avuto una proposta di tirocinio curriculare o extra-curriculare, non ne hanno usufruito, sono state richieste le motivazioni:

- ✓ la maggioranza ha dichiarato di non aver potuto accettare perché già impegnata in altri lavori;
- ✓ il 18,8% non era interessato ad un'attività di tirocinio;
- ✓ il 12,5% non riteneva interessante l'offerta;
- ✓ il 14,6% appare particolarmente critico, dichiarando che l'offerta non era pertinente con la formazione scelta presso la Civica scuola.

	Frequenza	Percentuale valida
Perché già impegnato in altri lavori	54	37,5
Perché non mi interessava un percorso di tirocinio	27	18,8
Perché non pertinente alla formazione che ho scelto in Civica	21	14,6
Perché fuori zona	3	2,0
Perché poco interessante	18	12,5
N.R.	21	14,6
Totale	144	100,0

Focus sulla scuola di Cinema 4

66 diplomati, invece, hanno dichiarato di aver usufruito di tirocini curriculari o extra-curriculari promossi dalla Scuola Civica: 25 di tipo curriculare, 33 extracurriculare e 8 di entrambi i tipi.

A loro è stato chiesto in primo luogo se il progetto formativo del tirocinio promosso dalla Scuola Civica abbia arricchito le competenze e conoscenze acquisite durante il corso di studi: la **netta maggioranza (71,2%)** – e in linea con quanto rilevato nella precedente edizione – ha espresso **parere positivo**. Il giudizio resta abbastanza stabile passando dalla leva più vecchia a quella più recente.

Inoltre, nel **34,8%** dei casi – in calo rispetto al 42,9% della scorsa edizione – il tirocinio ha dato seguito ad **un'assunzione o ad una collaborazione con l'Ente ospitante**. Il dato preoccupante è che, a differenza di quanto registrato in occasione della IV wave – quando l'andamento era crescente –, quanti hanno visto trasformarsi il tirocinio in un'assunzione o in una collaborazione sono passati dal 57,1% nel 2015-16, al 27,3% nel 2016-17, al 26,3% nel 2019-20 e al 31,8% nel 2020-21.

Tra i 23 soggetti che hanno dato risposta affermativa, 6 hanno ottenuto un contratto a tempo indeterminato, 7 a tempo determinato, 3 di prestazione occasionale, 4 di collaborazione a partita IVA e 3 altri tipi di contratti.

Focus sulla scuola di Cinema e Musica

Ai diplomati delle Scuole di Cinema e Musica è stata posta una domanda relativa all'utilità degli strumenti di Formazione a distanza (FAD) e dell'e-learning, chiedendo loro di valutarli in una situazione di normalità e non in una emergenziale come quella determinata dal Coronavirus. Rispetto ad ogni strumento elencato, ogni rispondente aveva a disposizione una scala da 1 a 10, dove 1 significa "Per nulla utile" e 10 "Molto utile".

Le risposte sono simili a quelle fornite nella scorsa edizione: gli intervistati hanno un atteggiamento piuttosto tiepido nei confronti degli strumenti FAD e dell'e-learning, quasi in egual misura per i diplomati in Musica e per quelli in Cinema-TV:

- ✓ Più **alte** rispetto alla precedente edizione appaiono **le quote di quanti** non conoscono o non sanno valutare gli strumenti elencati.
- ✓ Circa **un intervistato su 10 non conosce gli strumenti elencati**: sia passa dal 12,6% (nel 2020 erano il 7,8%) di soggetti che non conosce/non sa valutare le Risorse elettroniche quali riviste e libri (lo strumento più conosciuto) fino al 26% (erano il 15%) che ignora cosa siano/non sa valutare i Quiz per l'assessment dell'apprendimento e, addirittura, il 46,6% (il 28,9% nella precedente edizione) che non conosce lo strumento della Gamification.
- ✓ Fra quanti hanno valutato l'utilità degli strumenti elencati, **i punteggi più alti vengono raggiunti dagli strumenti più tradizionali**, come le Risorse elettroniche quali riviste e libri (7,82) e i Materiali on line come ppt delle lezioni svolte in aula (7,05).
- ✓ **I punteggi più bassi vengono raggiunti proprio dagli strumenti più innovativi** (e meno conosciuti dagli intervistati stessi), come la Gamification (4,65), i Quiz per l'assessment dell'apprendimento (5,24), seguiti dalla Chat sincrona con i docenti (5,58) e dalla chat sincrona con i tutor on line (5,72).

Focus sulla scuola di Cinema e Musica

	Musica			Cinema			% Non lo conosco/non saprei valutare
	Media	N	Dev. stan.	Media	N	Dev. stan.	
Webinar su specifici argomenti	5,95	166	2,929	6,08	204	2,725	17,2
Forum tematici con i docenti	6,14	152	2,743	6,17	213	2,503	18,2
Forum per confrontarsi con gli altri studenti	5,71	157	2,843	5,81	214	2,684	16,8
Chat sincronica con i docenti	5,41	148	2,916	4,95	206	2,598	20,6
Chat sincronica con i tutor on line	5,27	140	3,018	5,09	204	2,643	22,9
Video lezioni registrate	6,88	170	2,935	5,96	214	2,838	13,9
Video lezioni in diretta	6,62	175	2,793	6,30	218	2,650	11,9
Videoconferenze	6,47	161	2,537	5,93	214	2,461	15,9
Quiz per l'assessment dell'apprendimento	5,09	129	2,906	4,72	201	2,656	26,0
Gamification	4,65	88	2,853	4,37	150	2,625	46,6
Materiali on line come ppt delle lezioni svolte in aula	7,06	156	2,782	6,68	215	2,708	16,8
Risorse elettroniche come riviste, libri, ecc.	7,71	168	2,393	7,15	222	2,521	12,6

Tirocini formativi (curricolari ed extra curricolari): partecipazione

"Durante e/o al termine del corso ha usufruito di tirocini curricolari e/o extra curricolari promossi dalla Civica Scuola?", per dipartimento					
	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
Si, tirocini curricolari (durante il corso di studio)	37,9	7,5	33,7	10,0	18,8
Si, di tirocini extra curricolari (dalla data di diploma)	4,3	1,5	12,6	13,1	7,8
Si, di entrambi	2,5	2,5	7,4	3,2	3,4
No, perché io non ho potuto o voluto seguirli	41,6	58,7	31,6	57,4	50,7
No, perché non ho superato il colloquio	0,0	0,0	1,1	4,4	1,7
Preferisco non rispondere	13,7	29,9	13,7	12,0	17,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	161	201	95	251	708

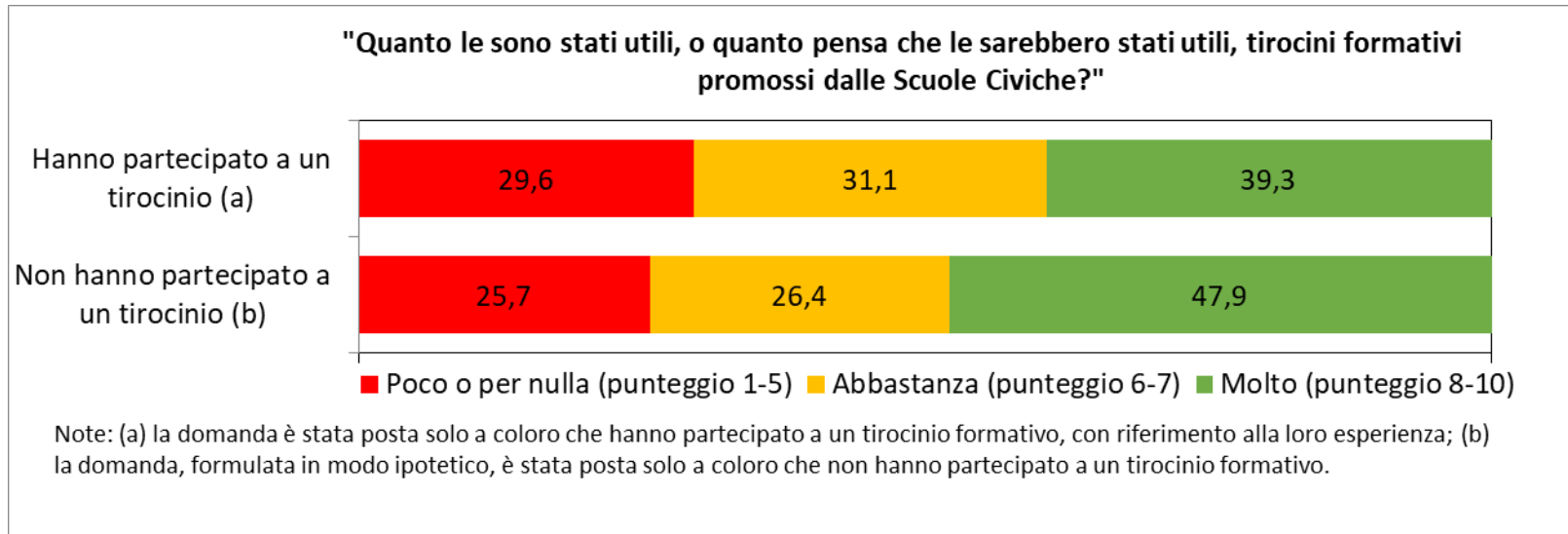
La partecipazione ad attività professionalizzanti svolte nell'ambito dei corsi appare abbastanza diffusa, dal momento che tre intervistati su dieci sono stati impegnati in tirocini formativi promossi dalla scuola. In particolare, il 22,2% dei diplomati ha partecipato a un tirocinio curricolare durante il corso (compresi coloro che hanno frequentato anche un tirocinio extra curricolare), l'11,2% ha partecipato a un tirocinio extra curricolare dopo il corso (compresi coloro che hanno frequentato anche un tirocinio curricolare).

Alcune differenze si segnalano invece in base alla scuola di provenienza, presumibilmente a causa della differente offerta di tirocini delle scuole stesse. In particolare, la frequenza è sensibilmente più elevata tra i diplomati in Teatro (53,7% nel complesso) e in Lingue (44,7%), e decisamente contenuta tra i provenienti dalle Scuole di Cinema (23,6%) e, soprattutto, Musica (11,5%).

Rispetto all'indagine 2020 la partecipazione a tirocini formativi appare sostanzialmente stabile: allora il 29,7% degli allievi aveva dichiarato di avere frequentato tali attività, rispetto al 30% attuale.

Anche considerando le singole scuole, non si osservano variazioni di rilievo rispetto al 2020.

Tirocini formativi promossi dalla scuola: utilità percepita



Alla relativamente diffusa partecipazione a queste attività a carattere professionalizzante, corrisponde un discreto livello di soddisfazione nei confronti dell'esperienza: il 39,3% di coloro che hanno partecipato a un tirocinio valuta in modo molto positivo questo tipo di attività, mentre una quota inferiore (31,1%) esprime un livello di soddisfazione moderato.

La seconda barra del grafico riporta la distribuzione delle risposte fornite, da parte di coloro che invece *non* hanno partecipato a tirocini, in merito alla loro percezione dell'utilità potenziale di questi strumenti formativi. Il confronto tra le opinioni delle due sottopopolazioni (chi ha partecipato e chi no) mette in luce una moderata sovrastima dell'utilità di queste attività di formazione *sul* lavoro. Chi non ha partecipato esprime infatti opinioni più ottimistiche, rispetto a coloro che, avendo partecipato, valutano in base a dati di realtà.

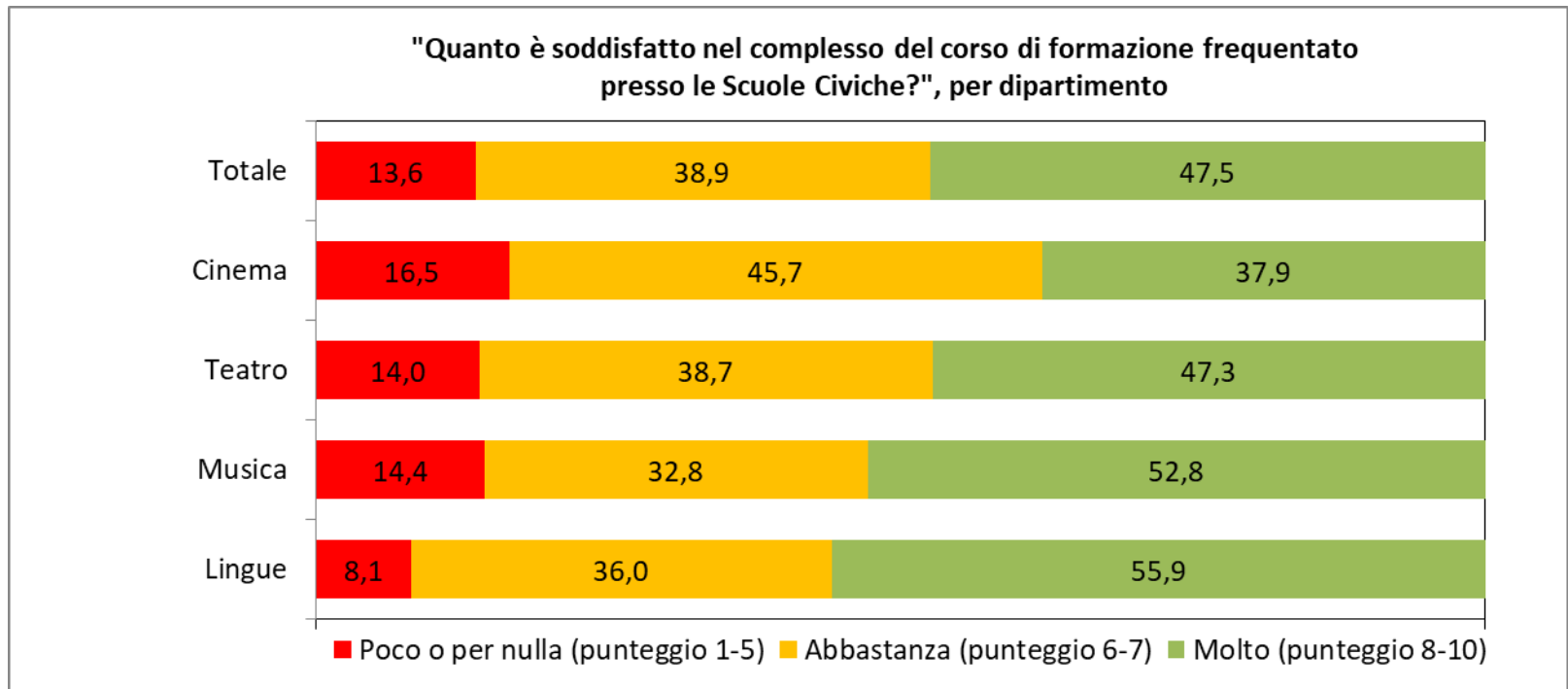
Rispetto all'edizione 2020 della ricerca, si registra una lieve riduzione della quota di soddisfatti tra chi ha frequentato tirocini formativi, e un corrispondente lieve aumento dell'utilità ipotetica dei tirocini percepita da chi non vi ha partecipato.

Soddisfazione per il corso

Il livello di soddisfazione espresso dai diplomati nei confronti dell'esperienza formativa appare elevato e diffuso. Il 47,5% degli ex allievi esprime un gradimento senza riserve, gli *abbastanza soddisfatti* sono pari al 38,9%, l'area dell'insoddisfazione riguarda il 13,6% dei diplomati.

L'incidenza dei voti alti (8-10) appare più elevata per le Scuole di Lingue e di Musica, allineata alla media per la Scuola di Teatro, più bassa per la Scuola di Cinema, dove è maggiore la quota di valutazioni *intermedie*. La percentuale di voti bassi (1-5) non mostra differenze di rilievo rispetto al dato complessivo, con l'eccezione (in positivo) della Scuola di Lingue.

Il livello di soddisfazione appare moderatamente inferiore rispetto a quello osservato nella ricerca 2020: la valutazione più elevata (punteggi da 8 a 10) si riduce di 5 punti percentuali (era pari al 52,5%), a beneficio delle valutazioni intermedie.



Soddisfazione per i singoli aspetti del corso

Tra le aree che possono essere definite *di eccellenza* emergono le valutazioni riferite al corpo docente, del quale sono apprezzate sia la preparazione che la disponibilità. Ben oltre la metà dei diplomati esprime poi valutazioni molto positive anche su aspetti logistici e organizzativi quali la durata del corso e l'ubicazione della sede. A seguire, i giudizi di eccellenza si rivolgono ad aspetti cruciali del corso di studio: la qualità della formazione e la specificità dell'offerta formativa.

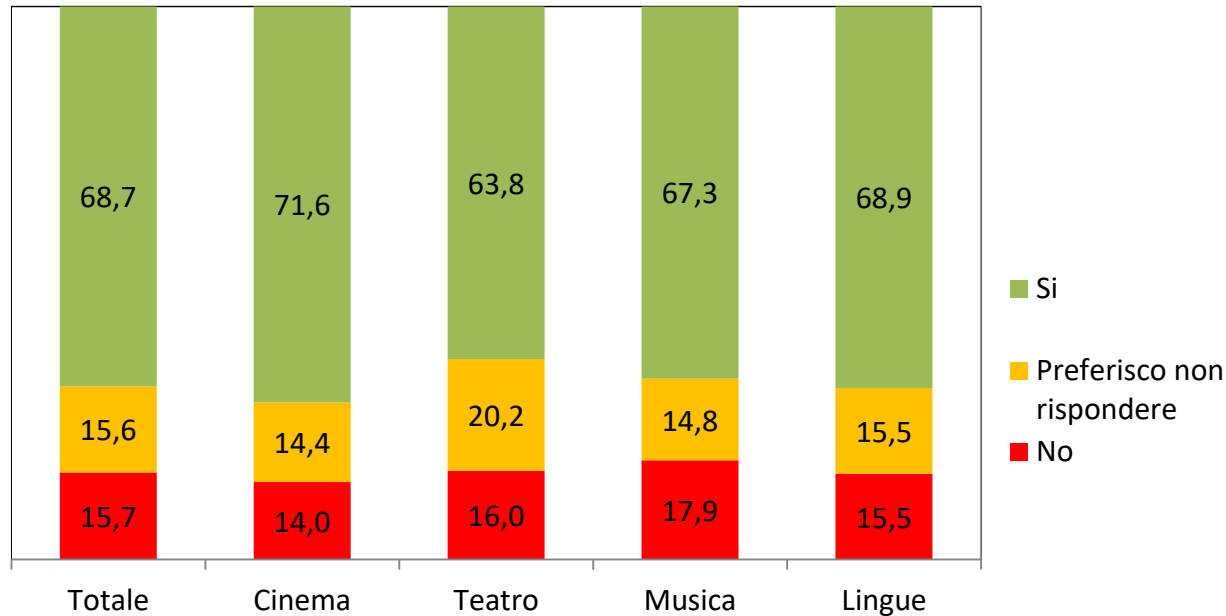
Prevedibilmente, tra i fattori *di criticità* spiccano quelli che fanno riferimento al rapporto tra la formazione e l'inserimento nel mercato del lavoro, in primo luogo riguardo ai contatti stabiliti dalle scuole ai fini di incrementare le opportunità professionali dei diplomati, e il collegamento tra la formazione ricevuta dalla Scuola e quella richiesta dal mondo del lavoro. Una seconda area di criticità fa riferimento invece ad alcuni aspetti legati alla didattica, quali l'organizzazione delle attività formative e la dotazione di risorse tecniche della Scuola.

"In che misura è soddisfatto dei seguenti aspetti del corso che ha frequentato?"		
	Molto soddisfatto (punteggio 8-10)	Poco o per nulla soddisfatto (punteggio 1-5)
Competenze specifiche dei docenti	60,3	11,6
Disponibilità / puntualità dei docenti	58,4	9,7
Durata del corso	58,1	11,1
Ubicazione della sede	55,0	13,5
Qualità della formazione acquisita	54,6	13,8
Tipo di frequenza richiesta	49,9	18,0
Specificità dell'offerta formativa	48,9	16,5
Orari dei corsi	44,9	15,4
Rapporto tra formazione teorica e operativa	43,2	25,7
Modalità della selezione	40,4	24,9
Costo di iscrizione	36,7	30,9
Organizzazione dell'attività didattica	29,0	29,6
Dotazione tecnica della scuola	27,0	34,1
Collegamento alla formazione richiesta del m.d.l.	21,5	49,8
Contatti con aziende/enti per l'occupabilità	10,8	70,7

Rispetto alla ricerca del 2020 si osserva una moderata riduzione delle valutazioni di eccellenza, per quasi tutti gli aspetti considerati, e un corrispondente aumento dei giudizi intermedi. Le opinioni più chiaramente critiche risultano sostanzialmente stabili.

Soddisfazione per il corso: lo consiglierebbe?

"Alla luce della sua esperienza, consiglierebbe ad un suo conoscente di frequentare lo stesso corso che ha frequentato lei?", per dipartimento

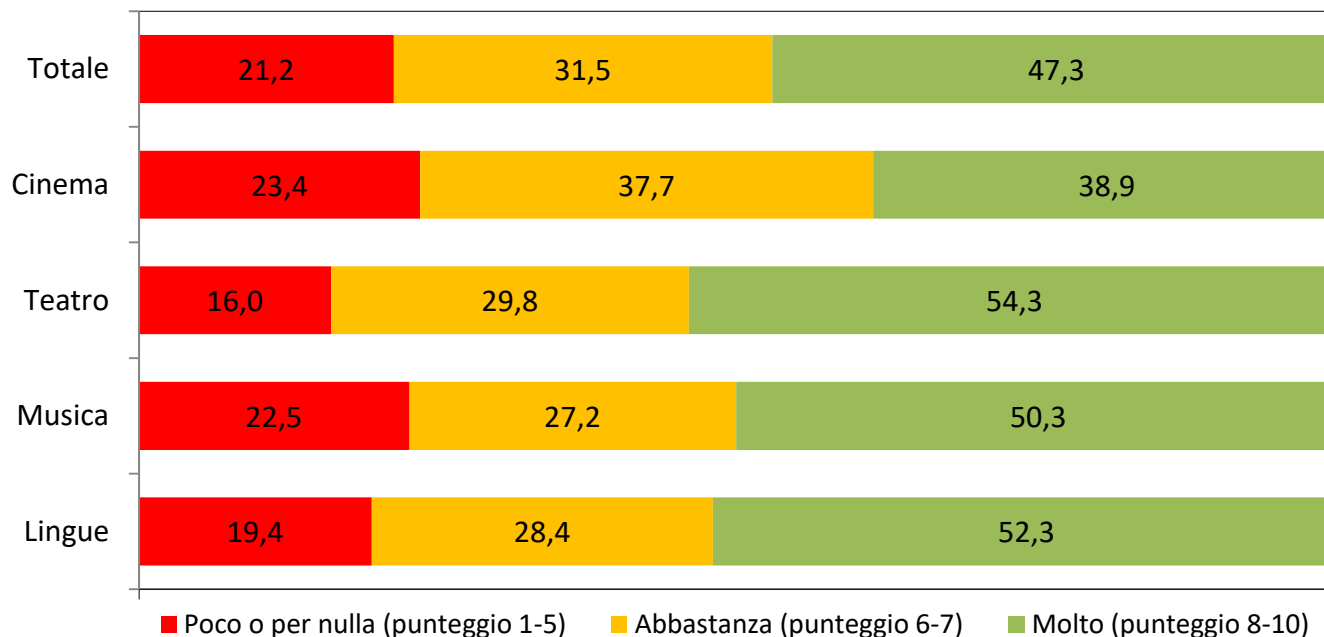


Il livello di soddisfazione nei confronti dell'esperienza formativa, misurato chiedendo agli intervistati se consiglierebbero a dei conoscenti di iscriversi allo stesso corso da loro frequentato, si conferma consistente e diffuso: da una parte quasi sette diplomati su dieci lo consiglierebbero, dall'altra il 15,7% non lo farebbe, mentre una quota non trascurabile (il 15,6%) preferisce non esprimersi su questo punto.

Il dato relativo a questo indicatore di soddisfazione nei confronti dell'esperienza formativa conferma la tendenza osservata nelle ultime edizioni della ricerca, nella direzione di una moderata contrazione delle valutazioni chiaramente positive. Nel 2020 la quota di quanti avrebbero consigliato il corso era stata pari al 70,7%, nel 2018 al 75,8%, nel 2016 al 78,4% (78,3% nel 2014).

Utilità della formazione per il percorso professionale

"Quanto è stata utile, per il suo percorso professionale, la formazione ottenuta presso la Scuola?", per dipartimento



Anche le valutazioni dei diplomati rispetto al **grado di professionalità** garantito loro dal corso frequentato tracciano un quadro ampiamente positivo, sebbene in misura più contenuta rispetto al più generico grado di soddisfazione espresso nei confronti del corso. Il 47,3% riconosce in modo chiaro (con un punteggio da 8 a 10) l'utilità della formazione ricevuta ai fini del percorso professionale. Il 31,5% assegna un punteggio che esprime una valutazione *sufficiente o più che sufficiente* di questo aspetto della formazione, mentre il residuo 21,2% ritiene che la preparazione ricevuta sia stata poco o per nulla utile ai fini del percorso lavorativo successivo al conseguimento del titolo.

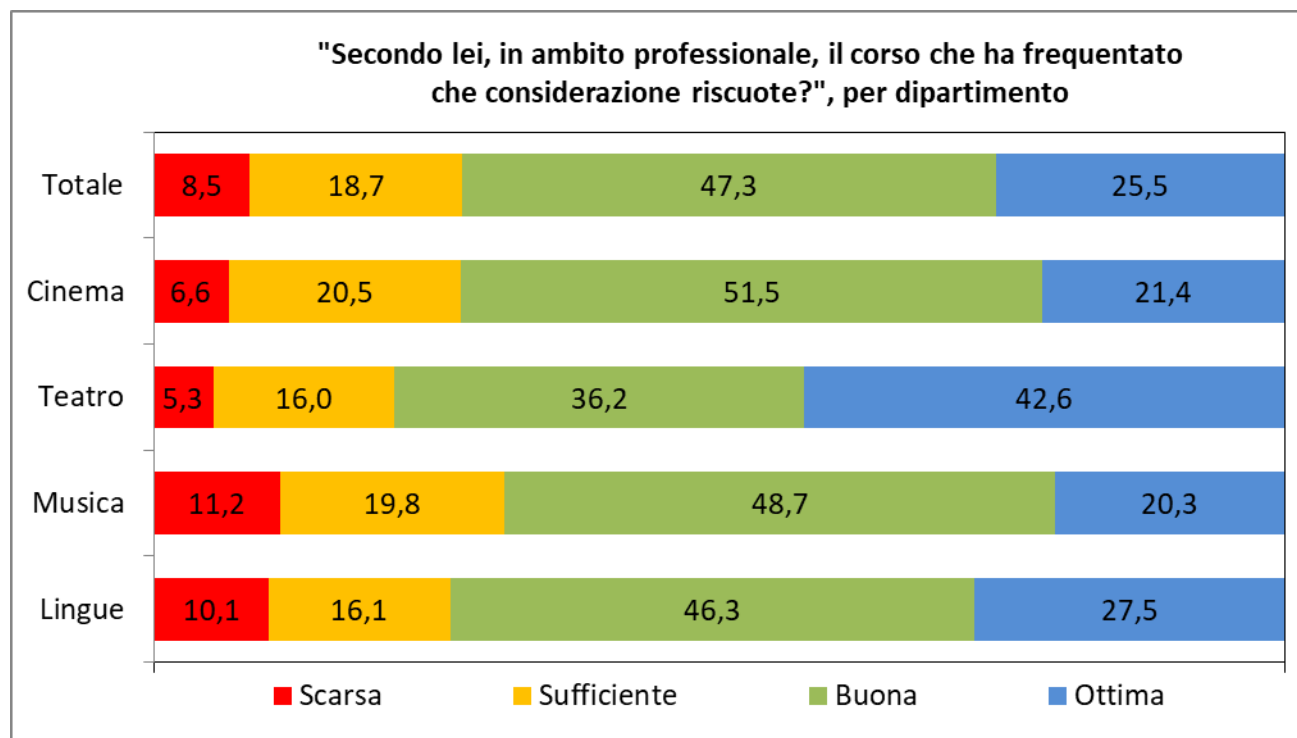
Il confronto con i dati della ricerca del 2020 mette in luce una sostanziale stabilità delle valutazioni dei diplomati.

Considerazione che riscuote il corso in ambito professionale

La funzione professionalizzante del percorso formativo può essere valutata anche da un altro punto di vista, attraverso le opinioni espresse dai diplomati in merito al modo in cui il corso e la Scuola che hanno frequentato vengono percepiti dal mondo del lavoro.

In termini generali le risposte fornite degli ex allievi confermano quanto registrato in precedenza: il riconoscimento che la formazione ricevuta abbia permesso di acquisire competenze professionali spendibili sul mercato del lavoro è diffusa, pur in presenza di non irrilevanti aree problematiche.

Rispetto alla ricerca condotta nel 2020, si osserva una moderata riduzione della considerazione di cui godono i corsi, secondo la percezione dei loro diplomati. Infatti, diminuisce leggermente il peso di chi valuta buona o ottima tale considerazione (erano rispettivamente il 49,7% e il 26,8%), a beneficio di quanti la ritengono sufficiente (erano il 14,6%).



Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

Tab. 6.8. "Ai fini della ricerca di lavoro, quali strumenti formativi e organizzativi avrebbe voluto che la Scuola che ha frequentato le mettesse a disposizione?", per dipartimento

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
<i>Incontro domanda - offerta di lavoro</i>					
Creare contatti con aziende ed enti	69,8	58,1	61,1	60,9	62,3
Un portale di annunci di lavoro	29,6	15,6	6,7	26,5	21,5
Database di indirizzi di aziende e enti	15,1	8,6	7,8	15,2	12,3
Career days	15,1	3,2	7,8	8,3	8,4
Database dei curricula	3,1	4,3	7,8	3,9	4,4
<i>Formazione professionalizzante</i>					
Più stage e tirocini	37,1	30,1	32,2	33,0	33,1
Più attività pratiche (esercitazioni, laboratori, performance, ecc.)	3,1	29,6	16,7	27,0	20,6
Organizzare audizioni, provini e concerti	0,6	38,7	21,1	2,2	14,6
Erasmus (ove non presente)	5,0	5,4	16,7	12,6	9,3
<i>Competenze trasversali</i>					
Preparazione all'attività di libero professionista	37,7	37,6	33,3	32,2	35,2
Orientamento al lavoro, analisi del mercato del lavoro	32,1	11,8	21,1	19,1	20,5
Informazioni sugli aspetti amministrativi, legislativi, sui contratti	16,4	16,7	17,8	15,7	16,4
Organizzare corsi su come affrontare colloqui, provini, mondo del lavoro, scrittura del curriculum	14,5	7,0	8,9	4,4	8,1
<i>Altro</i>					
Migliorare la qualità dell'insegnamento	5,0	11,3	17,8	21,7	14,3
Introdurre la figura del tutor	5,0	4,8	7,8	4,4	5,1
N minimo	159	186	90	230	665
Superiore alla media	Inferiore alla media				
Superiore alla media, accentuato	Inferiore alla media, accentuato				

Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

In definitiva, sono state definite tre aree sulle quali sarebbe opportuno intervenire, in ordine di priorità:

- facilitare le modalità di incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, favorendo dunque i contatti con aziende ed enti datori di lavoro;
- potenziare le attività di formazione pratiche e professionalizzanti, a completamento della preparazione più teorica;
- trasmettere conoscenze e capacità che, seppure non strettamente legate alla figura professionale, possono rappresentare degli strumenti adeguati per affrontare la crescente complessità del mercato del lavoro.

Solo una quota contenuta di diplomati segnala la necessità, ai fini occupazionali, di migliorare la qualità dell'insegnamento.

Il confronto con l'edizione del 2020 della ricerca non mostra, nel complesso, variazioni particolarmente significative. Si può segnalare comunque una lieve riduzione dell'interesse nei confronti del portale di annunci di lavoro, e un moderato aumento della richiesta di un miglioramento della didattica.

Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

Il livello di adesione dei diplomati nei confronti di alcune possibili iniziative volte a migliorare le loro condizioni di ricerca del lavoro è sostanzialmente omogeneo tra le diverse scuole. Rispetto ad altri suggerimenti il dato generale è invece il risultato medio di atteggiamenti che presentano discordanze tra i provenienti dalle quattro scuole. Può dunque essere utile riportare, in sintesi, le peculiarità che contraddistinguono ciascuna scuola.

- I diplomati di **Lingue** appaiono, in relazione ai provenienti dalle altre Scuole, più interessati alla possibilità di migliorare l'incontro di domanda e offerta di lavoro, sviluppando i contatti anche attraverso un portale di annunci e l'organizzazione di career days. Inoltre, più di frequente segnalano l'esigenza di competenze trasversali acquisibili attraverso forme di orientamento al lavoro e l'organizzazione di iniziative su come affrontare colloqui di lavoro o redazione di curriculum. L'incidenza di quanti ritengono necessario un miglioramento della qualità degli insegnamenti è molto contenuta.
- I provenienti dalla Scuola di **Musica** si caratterizzano per una particolare attenzione allo sviluppo di competenze di tipo pratico da affiancare alla preparazione teorica. Prevedibilmente, la richiesta si esprime non tanto rispetto alla frequenza di stage e tirocini, quanto all'incremento delle attività formative di tipo operativo (esercitazioni e laboratori) e, soprattutto, alla possibilità di partecipare a provini, audizioni, concerti. Risultano invece relativamente meno interessati al miglioramento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
- Gli ex allievi della Scuola di **Teatro**, analogamente (anche se in modo meno accentuato) a quanto riscontrato tra i diplomati in Musica, segnalano in misura relativamente più frequente l'esigenza di poter partecipare a provini e audizioni, e manifestano un certo interesse nei confronti di un'esperienza di studio all'estero attraverso il programma Erasmus. Anch'essi appaiono tendenzialmente meno interessati, rispetto al complesso degli ex allievi, alle misure di potenziamento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
- I diplomati in **Cinema** mostrano una relativamente maggiore attenzione al potenziamento delle attività pratiche quali esercitazioni o laboratori, e segnalano più di frequente l'opportunità di un miglioramento della didattica.

Internazionalizzazione: formazione ulteriore svolta all'estero

Il 50,4% (342 diplomati) degli intervistati ha integrato la sua formazione con altri corsi durante e/o dopo la frequenza presso le Scuole Civiche. Tra questi, 62 (pari al **18,1%** - erano il 23,6%) **ha svolto queste attività all'estero**. Il 45,2% dopo aver terminato la Scuola Civica, il 40,3% sia durante che dopo, il 14,5% solo durante.

In 23 hanno frequentato all'estero un corso di laurea magistrale, in 16 un master di primo livello, 31 altri tipi di formazione (prevalentemente corsi di perfezionamento delle competenze acquisite durante la Scuola Civica).

Sono stati **in misura maggiore i diplomati della Scuola di Lingue e di quella di Musica** ad avere esperienze di formazione anche all'estero (23,3% vs. 22,0%); di contro, sono quelli di Cinema ad aver avuto in misura minore questo tipo di esperienze (6%).

Si rileva una maggiore tendenza all'esperienza all'estero da parte dei diplomati di più vecchia data: il 21,9% dei diplomati del 2015-16, il 16,7% del 2016-17, il 19,0% del 2019-20 e il 14,5% del 2020-21.

C'è una grande varietà di Paesi indicati (a volte le esperienze sono state plurime), con una prevalenza di paesi anglofoni, ma anche di paesi europei (come Germania, Francia e Spagna) e diverse esperienze intercontinentali (ad esempio, negli USA, in Cina e in Australia).

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
No	75,6	74,6	76,0	92,9	79,5
Sì	23,3	22,0	20,0	6,0	18,1
N.R.	1,1	3,4	4,0	1,1	2,4
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Internazionalizzazione: il lavoro all'estero 1

La netta maggioranza dei nostri intervistati **svolge** (o ha svolto, se in passato lavorava, ma ora è disoccupato) **il proprio lavoro in Italia** (il 92,6%, era il 90,6%) e **solo il 6,2%** (40 casi in tutto) **all'estero**.

Tra questi pochi casi, a differenza della scorsa edizione, **emerge una relativa superiorità dei diplomati in Musica rispetto a quelli di Lingue** (19 contro 12); molto pochi invece i diplomati con lavoro all'estero per Cinema (6) e Teatro (3). Sono prevalentemente i diplomati da maggior tempo a poter vantare un'esperienza lavorativa all'estero: 16 i diplomati del 2015-16, 12 quelli del 2016-17 e rispettivamente 6 i diplomati del 2019-20 e del 2020-21. Sebbene il trend sia chiaro, è difficile con numeri così esigui poterlo interpretare positivamente (minore necessità dei diplomati di cercare lavoro all'estero) oppure negativamente (più disillusione tra le nuove leve nella ricerca di un lavoro che le soddisfi).

Il numero di quanti vivono all'estero è anch'esso esiguo (33, mentre nella scorsa edizione era pari a 52 casi): 14 sono in questa situazione in modo momentaneo e 19 in modo stabile. Come era naturale attendersi, la totalità di quanti vivono all'estero stabilmente e la netta maggioranza di quanti vivono all'estero momentaneamente (81,8%) svolge anche la propria attività lavorativa all'estero.

Internazionalizzazione: il lavoro all'estero 2

Coerentemente, dovendo valutare con un punteggio da 1 (per nulla) a 10 (molto) l'influenza degli elementi elencati nella tabella nel determinare la decisione di lasciare l'Italia, **gli intervistati che vivono all'estero hanno attribuito più peso ad elementi relativi alla sfera occupazionale.**

A differenza della IV wave, anche l'ambito della vita privata sembra avere un peso sufficiente nell'assunzione di questa scelta: *Motivi familiari e/o personali* ottiene, infatti, il punteggio di 6,70, quindi anche più alto di *Aver trovato lavoro*.

Internazionalizzazione: il lavoro all'estero 3

	Media	N	Deviazione standard
Possibilità di specializzarmi in un settore non sufficientemente sviluppato in Italia	5,77	31	3,584
Possibilità di avere contatti con altri ambienti professionali	7,31	32	3,021
Aver trovato un lavoro	6,64	33	3,664
Possibilità di trovare un lavoro adeguato alla mia professionalità	7,79	33	2,509
La mancanza di lavoro in Italia	6,73	33	3,357
La difficoltà di reperire fondi per la mia attività in Italia	6,30	30	3,780
La possibilità di avere più indipendenza sul lavoro	6,10	30	3,438
Motivi familiari e/o personali	6,70	33	3,618
Precedenti esperienze di studio o lavoro all'estero	6,59	32	3,320
Più occasioni di studio e di formazione	6,53	30	3,431
Più opportunità di lavoro	8,00	30	2,742
Opportunità di lavoro maggiormente qualificato	7,10	30	3,155
Opportunità di lavoro maggiormente retribuito	7,97	31	2,575
Il Paese è all'avanguardia nel mio settore di interesse	6,75	28	3,273

Internazionalizzazione: il lavoro all'estero 4

Ai soggetti che vivono all'estero è stato anche chiesto se desidererebbero ritornare in Italia in futuro. La quota maggioritaria (20 casi) non è in grado di fornire una risposta attualmente, ma solo 4 forniscono una risposta nettamente negativa. Tra coloro che ritornerebbero, 7 lo farebbero stabilmente e 2 solo in modo temporaneo.

Tra quanti, invece, vivono in Italia una piccola quota (11,8%, pari a 76 individui) dichiara di stare pensando di lasciare il Paese nei prossimi 12 mesi.

Tra questi, 39 pensano di trasferirsi solo in modo temporaneo. Non emergono differenze significative in base alla scuola frequentata, mentre appare una lievemente maggior propensione da parte dei diplomati delle coorti più recenti, che, come si ricorderà, hanno quote più elevate di soggetti non occupati e, pertanto, sono più interessate ad un'eventuale ricerca di lavoro all'estero: 12 casi per la coorte 2015-16, 10 per la 2016-17, 21 per la 2019-20 e 33 per la 2020-21.

Dovendo valutare con un punteggio da 1 (per nulla) a 10 (molto) l'influenza degli elementi elencati nella tabella nel determinare l'eventuale decisione futura di lasciare il nostro Paese, gli intervistati che vivono in Italia, ma andrebbero a vivere all'estero, **indicano che lascerebbero il Paese alla ricerca di maggiori opportunità di lavoro o di condizioni lavorative migliori.**

Internazionalizzazione: il lavoro all'estero

	Media	N	Deviazione standard
Possibilità di specializzarmi in un settore non sufficientemente sviluppato in Italia	6,71	72	3,200
Possibilità di avere contatti con altri ambienti professionali	7,88	74	2,559
Trovare un lavoro	6,99	74	3,169
Possibilità di trovare un lavoro adeguato alla mia professionalità	7,40	75	2,968
La mancanza di lavoro in Italia	6,53	73	3,055
La difficoltà di reperire fondi per la mia attività in Italia	6,35	72	3,411
La possibilità di avere più indipendenza sul lavoro	6,71	72	3,329
Precedenti esperienze di studio o lavoro all'estero	5,24	72	3,625
Più occasioni di studio e di formazione	7,16	73	2,824
Più opportunità di lavoro	7,81	75	2,754
Opportunità di lavoro maggiormente qualificato	8,00	74	2,575
Opportunità di lavoro maggiormente retribuito	8,23	74	2,604
La ricerca di un Paese è all'avanguardia nel mio settore di interesse	8,16	73	2,734

Università degli Studi di Milano - Bicocca
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale



Grazie per l'attenzione!

Alessandra Decataldo, alessandra.decataldo@unimib.it

Federico Denti

Carla Facchini